GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — MERCOLEDI 9 DICEMBRE — NUM. 298

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	2	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nelle adunanze dei giorni 7 e 8 dicembre 1885 per l'esame del progetto di legge sull'*Avanzamento nel R. esercito* (n. 243):

1° Ufficio, senatore Bruzzo; 2° Ufficio, senatore Sacchi Gaetano; 3° Ufficio, senatore Ricci; 4° Ufficio, senatore Bertolè-Viale; 5° Ufficio, senatore Saracco.

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M., *nell'udienza del 23 novembre 1885, del Ministro delle Finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto N. 3524.*

Sire,

A causa delle forti pioggie cadute ne'decorsi mesi di settembre ed ottobre e delle sopravvenute piene di fiumi e torrenti, varii ponti furono distrutti e molte strade nazionali ebbero a soffrire danni gravissimi, per riparare ai quali non vi sono fondi sufficienti in bilancio.

Trattandosi di lavori indispensabili e di assoluta urgenza pel ristabilimento delle comunicazioni e per ovviare danni ulteriori, se dovè assumere impegni, per soddisfare i quali il Consiglio de' Ministri deliberò di procedere mediante il Decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione della M. V., ad un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di lire 200,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 10: « Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario in corso.

Il Numero **3524** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto in lire 4,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 3,280,048 44, rimane disponibile la somma di lire 719,951 56;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire duecentomila (L. 200,000) da portarsi in aumento al capitolo numero 10, *Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali,* dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli*: Tajani

Relazione a S. M. *fatta nell'udienza del 23 novembre 1885 dal Ministro delle Finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto n. 3525.*

SIRE,

Con R. decreto 28 ottobre 1885, n. 3487, fu autorizzato il prelevamento dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* della somma di lire 30,000 per sussidiare quei Comuni e Consorzi stradali, che non erano in grado di riparare colle proprie risorse ai gravi danni cagionati dalle recenti intemperie alle strade, la manutenzione delle quali è a totale loro carico.

Essendosi ora constatato che la predetta somma è insufficiente allo scopo, il Consiglio dei Ministri deliberò di provvedere ai maggiori bisogni, mediante un altro prelevamento dal fondo medesimo della somma di lire 20,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 11-*bis*: *Sussidi ai comuni e Consorzi per opere stradali*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario in corso.

In seguito a tale deliberazione il riferente si onora sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto.

Il Numero **3525** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n, 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto in lire 4,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 3,480,048 44, rimane disponibile la somma di lire 519,951 56;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario pel 1885-86, è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 11-*bis*, *Sussidi ai Comuni e Consorzi per opere stradali,* dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Relazione a S. M. *fatta dal Ministro delle Finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto n. 3526, in udienza del 23 novembre 1885:*

SIRE,

Per l'invio in Sicilia di parecchi battaglioni di truppa e di 300 carabinieri, a causa delle eccezionali condizioni di quell'isola dopo la comparsa del colera, si ebbe una considerevole spesa straordinaria, a cui non è possibile far fronte collo stanziamento normale del relativo capitolo n. 66: «Soprassoldo e trasporto alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica — soprassoldo ad agenti di sicurezza pubblica» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario in corso.

Al fine di provvedere a tale emergenza il Consiglio de' Ministri determinò di far ricorso al fondo di riserva per le spese impreviste, prelevando dal medesimo la somma di lire 400,000, calcolata all'uopo necessaria, da portarsi in aumento al citato capitolo n. 66.

In coerenza a questa deliberazione il riferente si onora sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto:

Il Numero **3526** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto in lire 4,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 3,500,048 44, rimane disponibile la somma di lire 499,951 56;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 27ª prelevazione nella somma di lire quattrocentomila (L. 400,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 66, *Soprassoldo e trasporto alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica — Soprassoldo ad agenti di sicurezza pubblica,* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3520** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Maracalagonis per la sua separazione dalla sezione elettorale di Sinnai e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Maracalagonis ha 107 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Maracalagonis è separato dalla sezione elettorale di Sinnai ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Cagliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 16 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3521** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di San Donato di Lecce per la sua separazione dalla sezione elettorale di San Cesario di Lecce e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di San Donato di Lecce ha 107 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di San Donato di Lecce è separato dalla sezione elettorale di San Cesario di Lecce ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Lecce

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3536** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (Serie 3ª), sul risanamento della città di Napoli, ed il regolamento per la esecuzione della legge stessa, approvata col R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003 (Serie 3ª);

Ritenuta l'opportunità che i progetti delle opere proposte dai comuni, e che debbono approvarsi a senso dell'articolo 18 di detta legge, fossero previamente sottoposti all'esame di una Commissione tecnica, coll'incarico di emettere su di essi il suo motivato parere;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituita una Commissione tecnica coll'incarico di esaminare i progetti d'arte che saranno presentati dai comuni a senso dell'art. 18 della succitata legge e di emettere su di essi il suo motivato avviso.

La detta Commissione è composta di tre ispettori del Genio civile, dell'ingegnere capo del Genio civile governativo e dell'ingegnere capo della provincia alla quale appartiene il comune che chiede l'approvazione dell'opera.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 13 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCXXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il testamento pubblico in data 5 ottobre 1883, col quale la fu signora Caterina Gogioso vedova Calvi, di S. Stefano al Mare (Porto Maurizio), istituiva suo erede

universale un Asilo infantile da fondarsi nel detto comune;

Veduta la domanda degli esecutori testamentari ed amministratori dell'Asilo diretta ad ottenere la erezione in Ente morale del medesimo e l'approvazione del relativo statuto organico;

Veduti gli altri atti e ritenuto che l'erigendo Istituto ha una casa con giardino per propria sede ed una rendita sufficiente per provvedere alla propria esistenza;

Considerato che lo statuto organico è in ogni sua parte regolare e conforme alle benefiche disposizioni della fondatrice;

Veduto il voto della Deputazione provinciale in data 26 giugno 1885;

Veduta la legge del 3 agosto 1862 sulle Opere pie ed il relativo regolamento 27 novembre dello stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo infantile fondato in S. Stefano al Mare dalla fu signora Caterina Gogioso vedova Calvi con testamento 5 ottobre 1883 è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare il lascito disposto a suo favore dalla predetta fondatrice.

Art. 2. È approvato il relativo statuto organico in data 16 ottobre 1884, composto di 15 articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 9 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreto Ministeriale del 31 ottobre 1885:

Manfredi Serafino, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Lucca, è nominato vicecancelliere della Pretura di Portoferraio coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreto Ministeriale del 1° novembre 1885:

Sciorsci Edoardo, vicecancelliere della Pretura di Altamura, sospeso dall'ufficio, è dispensato dal servizio.

Con decreti Ministeriali del 3 novembre 1885:

Lenzi Ruggero, vicecancelliere della Pretura di Spezia, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Sarzana, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Pero Luigi, vicecancelliere della Pretura di Borzonasca, è tramutato alla Pretura di Spezia.

De Innocentiis Alberto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Genova, è nominato vicecancelliere della Pretura di Carrara, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Novara Giovanni, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Genova, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Genova, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Russo Salvatore, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Catania, sospeso dall'ufficio, è richiamato in servizio a datare dal 1° novembre 1885.

Con decreti Ministeriali del 7 novembre 1885:

Rossi Virgilio, vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Pallanza, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Pinerolo.

Rossi Ettore, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Pinerolo, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Pallanza.

Mazzonna Ernesto, vicecancelliere della Pretura di Monte Sant'Angelo, è tramutato alla Pretura di San Marco in Lamis.

Giammetta Giuseppe Michele, vicecancelliere della Pretura di San Marco in Lamis, è tramutato alla Pretura di Monte Sant'Angelo.

Segala Vincenzo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Casale, è nominato vicecancelliere della Pretura di Isola della Scala, coll'annuo stipendio di lire 1300.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per titoli per la nomina triennale di un medico ordinario pel Sifilicomio di Milano con l'onorario di lire millecinquecento (L. 1500).

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al Ministero, non più tardi del 15 gennaio 1886, le loro domande in carta da bollo di lira una, corredate dei documenti comprovanti:

1. Di avere conseguita la laurea in medicina e chirurgia almeno da sei anni in una Università del Regno o di avervi preso l'esame di conferma;

2. Di Essere stato medico assistente in un Sifilicomio almeno per un anno, o di aver frequentato per ugual tempo cliniche delle malattie veneree;

3. Di non aver oltrepassata l'età di quarant'anni;

4. Di aver tenuta buona condotta, producendo i certificati dei sindaci dei comuni ove dimorarono nel triennio antecedente alla domanda.

Roma, 2 dicembre 1885.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

1

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso

La Direzione generale delle Poste reputa opportuno di rammentare al pubblico che i biglietti di visita, i quali nella ricorrenza delle feste natalizie e del capo d'anno sogliensi spedire in grande quantità, hanno corso colla francatura di 2 centesimi, quando siano posti *sotto fascia*, oppure *entro buste non chiuse*. Quelli spediti in buste suggellate, ancorchè abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere la francatura di favore.

I biglietti scritti intieramente a mano, od in parte, possono essere spediti colla francatura di 2 centesimi, purchè non contengano altre indicazioni oltre il nome, il cognome, i titoli, le qualità ed il domicilio, oppure qualche iniziale, come per es.: *p. a — p. r. — p. c.*

Possono egualmente essere spediti *sotto fascia* od in *buste aperte* i biglietti di visita diretti all'estero, purchè siano francati a norma della vigente tariffa.

(I giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso).

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Resoconto sommario *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1885*

A — Risparmi.

	Numero degli uffizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		Depositi	Rimborsi	Quantità complessiva	Emessi	Estinti	Eccedenza degli emessi sugli estinti
Mese di ottobre 1885	9	128331	74107	202438	19721	9902	9819
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	113	1338751	661674	2000425	217066	64837	152229
Anni 1876-1884	3742	6065997	2752745	8818742	1172141	156813	1015328
Somme totali	3864	7533079	3488526	11021605	1408928	231552	1177376

	Movimento dei fondi				
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somma complessiva dei depositi e degli interessi	Rimborsi	Rimanenza
Mese di ottobre 1885	11,078,745 32	»	11,078,745 32	10,770,998 25	307,747 07
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	109,198,997 56	»	109,198,997 56	88,823,726 98	20,375,270 58
Anni 1876-1884	504,920,473 96	14,703,794 08	519,624,268 04	371,279,367 10	148,344,900 94
Somme totali	625,198,216 81	14,703,794 08	639,902,010 92	470,874,092 33	169,027,918 59

B — Depositi giudiziali.

	Depositi		Restituzioni		Rimanenza
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di ottobre 1885.	2187	1,320,855 71	3632	1,098,934 80	6,791 76
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	16470	8,739,883 51	29315	8,955,012 66	
Anni precedenti.	49835	25,210,950 17	71895	17,778,567 11	7,432,383 06
Somme totali	68492	35,271,689 39	104842	27,832,514 57	7,439,174 82

Roma, addì 2 dicembre 1885.

Visto — *Il Direttore Generale*
A. Capecelatro.

Il Capo di Divisione
L. Saporiti.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 7 dicembre 1885.

Presidenza del Presidente Durando.

La seduta è aperta alle ore 2 20.

CORSI L., segretario, legge il verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Commemorazione del senatore Paternostro Paolo.

PRESIDENTE annunzia la morte del senatore Paternostro Paolo, rammentando i lunghi servigi da lui resi alla causa della libertà, la abnegazione da lui mostrata in occasioni periglioisissime di pubbliche calamità e le cariche da lui coperte.

PATERNOSTRO FRANCESCO associasi alle parole del Presidente entrando in maggiori particolari dei più caratteristici episodi della vita del defunto e ricordando come egli sia stato autore della proposta di decadenza dei Borboni.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, in nome del Governo aggiunge parole di caldo elogio e di rimpianto alla memoria del senatore Paternostro Paolo, osservando come di lui possa veramente dirsi che morì sulla breccia.

Seguito della discussione del progetto di legge: Convenzione conchiusa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il comune e la provincia di Genova sul pareggiamento della Università a quelle di primo ordine.

MAJORANA. Spiega le ragioni del voto favorevole che darà al progetto. Dichiara di respingere la sospensiva. Gli stessi argomenti che servono all'Ufficio Centrale a proporre la sospensiva inducono lui a venire nell'opposta conclusione.

Dice che la relazione preposta dall'Ufficio Centrale al progetto sull'istruzione superiore smentisce il concetto del soverchio numero delle Università di primo grado; tanto è vero che in uno degli articoli si propongono le condizioni in base alle quali le Università di secondo grado possano essere elevate a primo grado.

Confuta l'argomento addotto dall'Ufficio Centrale per la pretesa cattiva disposizione topografica delle Università. Fa osservare come altre regioni d'Italia, e non delle più importanti, abbiano parecchie Università più che in proporzione non ne abbia la Sicilia. Ricorda i precedenti storici che occasionarono la molteplicità delle Università, e ricorda pure come la molteplicità di esse, specie in Sicilia, sia stata una conseguenza dello sviluppo intellettuale e dell'abbondante produzione scientifica.

Procede ad esaminare l'altra obbiezione dell'Ufficio centrale, e cioè che, in ogni modo, debbasi evitare di accrescere le Facoltà.

Osserva non potersi immaginare alcune Facoltà disgregate da altre. Lo stesso Ufficio centrale s'ispira a questo concetto quando nel progetto di riforma dell'istruzione superiore propone la fusione della Facoltà di filosofia e lettere con la Facoltà fisico-matematica.

Mentre pertanto dichiarasi d'accordo con la Commissione nel voler diminuire le materie di studio, non trova che possano disgregarsi le Facoltà, e crede che dovrebbe piuttosto provvedersi ad un migliore organamento degli studi.

Rileva come, per fatto delle Convenzioni delle quali si discute, non venga, come fu accennato, attribuito alle Università di Catania e Messina alcun diritto di concedere nuove lauree o diplomi, perocchè questi diritti quelle Università già possiedono ed esercitano. Le Convenzioni dunque nulla innovano.

Fa presente quanto l'ordinamento ed il grado delle Università influisca sugli studi. Ricorda come, spariti gli illustri professori che fino al 1862 insegnavano nelle Università di Catania e Messina, non possano sperarsi per quelle cattedre che inadeguati successori, lo scarto degli elementi nazionali, perciocchè certo nessun eminente scienziato sente attrattiva a recarsi a professare in quelle Università ridotte a secondaria importanza.

E il decadimento di quegli istituti scientifici è avvenuto, non già per necessità organica e subbiettiva, sibbene per ingiusta azione della legge.

È sufficiente una graduatoria tra i professori; anzi questa toglie la necessità di una graduazione delle Università, una volta che in tutte si devono insegnare le stesse scienze.

Osserva non avere fondamento l'obbiezione relativa alla grande spesa per suppellettile scientifica, — una volta che anche questa dovrà essere commisurata all'importanza delle singole Università.

Del resto, ricorda, quanto a Catania, come quell'Università coll'aiuto di importanti consorzi, sia pervenuta a provvedere a tutto il materiale occorrente agli studi sperimentali, e come disponga di locali scolastici quali forse non si hanno per alcun'altra Università d'Italia. Se spesa si avrà per il progettato pareggiamento, non sarà lo Stato, ma il comune di Catania quello che ne sopporterà la massima parte. Pertanto la obbiezione che si fa dal punto di vista finanziario, potrà valere per qualunque altra Università secondaria, ma certamente non per quella di Catania.

Conchiude dichiarando credere atto di onestà, di giustizia e di sana politica l'approvazione del progetto di legge per il pareggiamento delle Università di Genova, Catania e Messina.

SECONDI darà voto favorevole al progetto. Crede che, se il progetto per il pareggiamento della Università di Genova a quelle di primo grado fosse anche derivato da semplice iniziativa parlamentare, anzichè venire direttamente dal Governo, esso sarebbe stato approvato.

Confuta le obiezioni che si sono sollevate in ispecie contro questo progetto. Osserva come qui non reggano obiezioni finanziarie, giacchè Genova assume su di sè le maggiori spese necessarie. Si tratta degli interessi della cultura nazionale: si tratta di pura giustizia; si tratta unicamente di sancire legalmente una condizione di fatto. Richiama l'attenzione del Senato sul considerevole numero degli studenti di quella Università e sulla ricchezza dei gabinetti, delle collezioni scientifiche e della biblioteca, che vi sono annessi.

Osserva anche come a Genova sieno numerose le scuole e gli istituti speciali e come essi sieno floridi e frequentatissimi, per modo che la elevazione del grado di quella Università si presenta come un corollario indispensabile della situazione e come inerente ad essa. Il Senato deve badare che il consorzio costituitosi a Genova per l'aumento del grado di quella Università funziona già da parecchi anni. Sciogliendolo, ossia respingendosi l'odierno progetto, non solo si rovinerebbe il Consorzio, ma si rovinerebbe la stessa Università di Genova; si recherebbe un grave danno a quella città e si comprometterebbero molte legittime aspettazioni. Come per Genova, così per Messina e Catania, l'oratore preferirebbe alla sospensiva il rigetto puro e semplice della legge. La giustizia ritardata equivarrebbe, nel caso presente, alla giustizia negata.

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Se il Senato crede, si metterà ai voti la chiusura della discussione generale. Osserva tuttavia che vi sono ancora sette oratori inscritti.

La parola spetterebbe ora all'onorevole Vitelleschi.

Voci. Parli, parli!

PRESIDENTE. Il senatore Vitelleschi ha la parola.

VITELLESCHI non avrebbe mai pensato di potersi trovare in Senato ad una discussione intorno all'aumento delle Università, mentre fin qui ha sentito sempre ripetere che l'ostacolo massimo per la riforma della nostra istruzione superiore consiste precisamente nel soverchio numero di Università.

Fra tutti gli argomenti svoltisi in questa discussione l'oratore dichiara che lo hanno colpito specialmente quelli esposti dal senatore Pacchiotti in ordine alla libertà d'insegnamento.

Ove si trattasse di esaminare quali Università possano con ragione

ottenere il pareggiamento, — l'oratore dichiara che potrebbe dare voto favorevole solamente per quella di Genova. Non perchè Catania e Messina non abbiano ragioni anche superiori per reclamare il pareggiamento delle loro Università a causa della maggior popolazione del territorio cui servono come centri d'istruzione superiore; ma perchè Genova è forse la sola fra le nostre città che abbia tanta forza di operosità e di vitalità da potersi dare il lusso di una Università.

L'oratore trova che appunto perchè una legge generale importantissima non abbia ad essere compromessa dall'anticipata votazione di una leggina, l'Ufficio centrale ha fatto bene a richiedere la sospensiva. E gli fa meraviglia che il Ministro dell'Istruzione Pubblica non si preoccupi della circostanza che l'Università è il risultato della sapienza e della potenza economica di una nazione e che un'Università non si improvvisa con un semplice contratto.

Al senatore Brioschi che ier altro rimproverava l'Ufficio centrale di aver scambiato i massimi coi medi o coi minimi, l'oratore osserva che il senatore Brioschi ha scambiato i professori cogli scolari....

BRIOSCHI domanda la parola per un fatto personale.

VITELLESCHI.... Il numero degli Istituti superiori dev'essere proporzionato alle forze intellettuali ed economiche del paese.

A questo proposito l'oratore ricorda che il paese esige diminuzione di carichi, mentre l'aumento di spesa per le Università costituisce la continuazione di quel sistema che, per favorire piccoli speciali interessi, ne compromette i più grandi e generali.

Cotesto sistema dovrebbe sopprimersi alla porta della scienza: fate delle spese per avere delle grandi Università e non sperperatele per avere troppe Università non rispondenti alle esigenze della scienza.

Conclude ritenendo che, o il Ministro è disposto ad accettare la discussione del progetto di legge per l'istruzione superiore, e allora si potrà domandare alla pazienza dei Senatori favorevoli alle leggi di pareggiamento di aspettare una ventina di giorni, quanti saranno forse necessari perchè il Senato deliberi intorno ai principii che verrebbero ad applicarsi colle leggi di pareggiamento.

Ovvero il Ministro ritiene che per ora non si possa addivenire alla discussione della legge per l'ordinamento dell'istruzione superiore, ed allora si rimandino all'Ufficio centrale i tre progetti per il pareggiamento delle Università di Genova, Catania e Messina, acciocchè l'Ufficio centrale stesso esamini nel merito le relative Convenzioni e ne riferisca al Senato.

PODESTA'. Le ragioni pro e contro il progetto che si discute gli pare che sieno oramai state tutte dette.

Vuole tuttavia osservare all'onorevole Vitelleschi che in questo caso non si tratta di gravare lo Stato per favorire interessi locali, bensì di gravare comuni e provincie per favorire lo Stato.

Confuta quel che disse il relatore, onorevole Cremona, che cioè anche in questo caso l'ombra dei campanili tolga la vista della grande patria. I campanili che in questo caso farebbero l'ombra sono i campanili che suonarono ognora gli squilli delle italiche rivendicazioni.

Le Convenzioni che si tratta di approvare sono state lungamente vagliate e ponderate e non hanno bisogno di ulteriori studi.

Bisogna poi tener sempre presente che devesi usare riguardo a posizioni impegnate. La sospensiva sarebbe la reiezione. Ognuno lo può facilmente intendere. Con questo di più che la sospensiva non servirà per nulla a modificare la situazione di fatto; mentre invece è vero che il progetto in discussione non pregiudica per nulla la questione dell'ordinamento generale della istruzione superiore.

Spera che la sospensiva non sarà approvata e che saranno soddisfatti i legittimi voti delle tre nobili città che si trovano oggi in questione.

MOLESCHOTT intende motivare il suo voto favorevole alle conclusioni dell'Ufficio centrale.

Anzitutto non vorrebbe che si facesse appello ad un progetto di legge che è stato votato da un solo ramo del Parlamento.

In secondo luogo osserva che, sebbene in tutti i paesi si parli di diminuire il numero delle Università, poi in nessun paese nel fatto si procede a questa diminuzione.

A questo proposito osserva che per valutare le istituzioni degli altri paesi conviene fare speciali distinzioni.

Ad esempio in Inghilterra accanto alle Università vi hanno scuole speciali che potrebbero benissimo considerarsi come Università, nelle quali si impartiscono insegnamenti superiori speciali.

Quanto alla difficoltà, anzi impossibilità che si è riscontrata anche negli altri paesi di sopprimere delle Università, cita gli esempi della Svizzera e dell'Olanda. Presso ambedue questi Stati quando si discusse di sopprimere una delle tre rispettive Università, si terminò poi per istituirne una quarta.

L'oratore non ammette che vi sia una grande differenza fra Università primaria o secondaria. Che un'Università sia primaria o secondaria non dipende nè dalla frequentazione degli studenti, nè dallo stipendio dei professori. Cita ad esempio di quest'affermazione l'esempio di Università dei Paesi Bassi, della Germania, della Svizzera.

Purchè si sappia radunare in una città una forza viva, palpitante per la scienza, non sarà certo nè il numero degli studenti, nè lo stipendio dei professori che potranno decidere che sieno di primo o di secondo ordine.

Non è che l'oratore voglia trattenere nel loro volo le Università di Genova, di Catania e di Messina, ma egli ama soltanto che prima sieno stabilite le condizioni dell'ambiente e dei mezzi perchè gli studi possano realmente svolgersi e progredire.

Ed è solo per ciò che l'oratore ritiene che il pareggiamento delle dette Università si possa discutere unicamente dopo che sarà discussa e votata la legge sull'ordinamento dell'istruzione superiore.

Voci. Chiusura, chiusura!

PRESIDENTE mette ai voti la chiusura con riserva della parola al Ministro ed al relatore dell'Ufficio centrale.

La chiusura è approvata.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, osserva come, specialmente i fautori della sospensiva, nel sostenere la loro tesi, siensi serviti di argomenti desunti dalla essenza della questione dell'ordinamento universitario. Egli non li seguirà sopra questa via.

Ringrazia l'onorevole Moleschott perchè colla prima parte del suo discorso ha ridotto a nulla le considerazioni di quelli che appoggiano la sospensiva principalmente per considerazione che il numero delle nostre Università sia soverchio.

Dichiara di sentirsi più che mai saldo nel convincimento che, sol deliberare oggi sulle Convenzioni delle quali si discute, non si pregiudicano per nulla le deliberazioni prossime sul progetto sull'ordinamento generale dell'istruzione superiore.

La elevazione di grado di una Università in altro non può consistere principalmente che nel completamento delle Facoltà.

La Convenzione per il pareggiamento dell'Università di Genova non è altro che la traduzione in atto di un decreto già vigente.

La legge consentirebbe a che si dessero alle Università di Catania e Messina tutte le Facoltà.

Il Senato deve badare che le Convenzioni che si stanno discutendo non sono che la esecuzione di legge. Che se provincie e comuni si sono offerti a venire per la esecuzione di queste leggi in soccorso allo Stato, ciò che essi fecero, non perchè la legge fosse eseguita, ma perchè la si possa meglio eseguire.

L'onorevole Vitelleschi mostrò di temere che alle presenti domande altre ne conseguano, non solo per ottenere nuovi pareggiamenti, ma anche per ottenere licenza di fondare Università nuove.

A questo proposito il Ministro riconosce che, infatti, per lo stato attuale della nostra legislazione, se queste domande venissero fatte, il Governo non potrebbe respingerle senza domandarne facoltà al Parlamento.

Fatte alcune considerazioni sul valore finanziario della legge, nega di trovarsi in contraddizione per avere presentato il progetto relativo alla parificazione delle Università di Genova, Catania e Messina dopo di avere insistito per la sollecita discussione del progetto sull'ordinamento generale dell'istruzione superiore.

Ma è mai possibile che la validità e la ratifica di un contratto si

subordinino ad un diritto, ad una legge, che sono ancora da costituire e che non si sa quando saranno costituiti.

Se si accetterà la sospensiva, vorrà dire che il Governo non doveva convenire quello che ha convenuto; vorrà dire che il Governo ha male stipulato quello che ha stipulato. Questa è questione vera in tutta la sua chiarezza.

CANNIZZARO, per fatto personale, dichiara che nel suo discorso non espresse la sua opinione sul merito delle Convenzioni. Dichiarò solo che non è contrario al pareggiamento dell'Università di che trattasi; ma nulla disse del modo, all'infuori della necessità di dare al Governo una guida per addivenire a codesti pareggiamenti. Ove vengano in discussione le Convenzioni, si riserva di fare allora altre poche speciali osservazioni.

CREMONA, relatore, rispondendo ai senatori Brioschi e Pacchiotti, osserva che i medesimi erano ricorsi ad uno stratagemma di buona guerra, perchè in luogo di discutere la relazione hanno voluto discutere la mente del relatore che la dettava.

Ringrazia però il senatore Pacchiotti delle espressioni di benevolenza a lui rivolte, e lo assicura che la vivacità notata nella relazione è il risultato dell'interessamento vivo che l'oratore pone in tutte le cose che ritiene importanti per il paese.

Fa notare al senatore Pacchiotti alcune inesattezze intorno al numero delle Università dell'Inghilterra, dell'impero germanico, della Francia e della Svizzera.

Osserva al senatore Moleschott, per la verità storica, che è avvenuto che alcune Università sono state soppresse. Ciò si è verificato in Ispagna prima del 1815. Ivi le Università erano 13, ed ora non sono che 10.

Al senatore Cabella fa notare che è vero che il diritto di pareggiamento dell'Università di Genova si fondava sulle Regie Patenti del 1814; ma è vero altresì che dette Regie patenti in questa parte del pareggiamento vennero revocate dalla legge Casati del 1859.

Omette di rispondere agli argomenti di altri oppositori, non per minor deferenza verso di loro, ma perchè essi sono entrati nel particolare merito delle Convenzioni, che, secondo il parere del relatore, non si trova oggi in questione.

Il senatore Podestà ha inteso che l'oratore abbia accusato i fautori dell'immediata discussione delle Convenzioni di vedere la questione attraverso l'ombra del campanile...

PODESTA'. Non ho detto questo.

CREMONA, relatore. In tal caso sono io che ho male inteso e ritiro la mia osservazione.

Al Ministro dell'Istruzione Pubblica dichiara di non avere inteso mai di parlare in questa discussione del merito delle Convenzioni. L'oratore così nella Relazione, come nel suo discorso, ha detto: che individualmente sarebbe disposto al rigetto delle Convenzioni; ma, come relatore dell'Ufficio Centrale, doveva conchiudere per la sospensione, perchè la medesima può dar luogo a modificazioni, o in genere, a qualche cosa che non sia il ripudio della legge.

Ricorda al Senato che la proposta di ordinamento dell'istruzione superiore è fondata sullo stato reale di fatto del paese nostro.

Per vero non si propose nel progetto dell'Ufficio Centrale, la soppressione di Università, ma soltanto la restrizione del numero delle cattedre e la limitazione delle Facoltà, e ciò contro i principii teorici dell'Ufficio Centrale intorno all'ideale dell'Università completa, ma solo per adattarsi allo stato reale di fatto al quale la legge deve essere applicata.

Osserva al Ministro che un dato numero di materie si può insegnare con più o meno professori.

L'altezza dell'insegnamento è fatta dal valore personale degli insegnanti, non dal loro numero. Anzi lo sparpagliamento è talora nocivo all'insegnamento.

D'altronde si affaccia sempre imperiosa la difficoltà di trovare sul mercato scientifico un numero sufficiente di buoni insegnanti.

L'essenziale legale per la primarietà di una Università consiste nel numero dei professori e negli stipendi. Ora il Ministro, benchè ne avesse il diritto, non ha trattato a questo riguardo le due Università di Catania e di Messina come Università di primo grado.

Questo l'oratore non dice per disconoscere i diritti storici di Catania e Messina, ma semplicemente per constatare il fatto.

Al senatore Pacchiotti, che ha accusato il relatore di aver gettato il discredito sui professori, risponde che invano nella relazione si ricercherebbe qualsiasi parola di biasimo verso i professori. Neppure sta che l'Ufficio Centrale abbia proposto di ridurre le Università ad otto. Anzi nel progetto per il riordinamento della istruzione superiore, esaminando il quale l'Ufficio Centrale aveva mano libera, esso si è ben guardato dal proporre le soppressione di qualsiasi delle nostre Università.

È vero che in un certo senso l'art. 29 del progetto di legge di rifoama è un articolo finanziario.

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione. A me basta anche soltanto che in un certo senso ella emmetta che sia finanziario.

CREMONA, relatore. Ma il Ministro stesso sarà persuaso che i criteri dell'Ufficio Centrale sono ben altro che finanziari.

Il relatore dichiara che non ha mai inteso di dire che le Università primarie abbiano maggiore dignità scientifica di quelle secondarie.

Però nelle Commissioni dei concorsi si è sempre usato questo criterio, che per le Università maggiori le condizioni richieste debbano essere superiori a quelle che si richiedono per le Università secondarie.

Non disconosce però col senatore Moleschott che quello che fa grande una Università è il merito scientifico dei suoi insegnanti.

Da ultimo il relatore osserva che non è stata mai posta nettamente la questione se si abbia da mantenere o no la distinzione fra Università primarie e secondarie. Ma se la tendenza è, come pare, di fare scomparire tale distinzione, è egli buono il sistema di farla scomparire anzichè con legge spontanea dello Stato con una speciale Convenzione?

L'oratore non lo crede, perchè si diminuisce l'autorità dello Stato su queste Università, e si impedisce l'attuazione di riforme che fossero per decretarsi.

Conchiude dichiarando che la maggioranza dell'Ufficio centrale insiste sulla sospensiva proposta al Senato.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, Pargli indubitato che l'ultima parte del discorso del Relatore è stata rivolta contro il merito stesso delle Convenzioni, giacchè egli ha parlato delle condizioni pel mutamento del grado delle Università. Il quale argomento non è da esaminarsi qui; ma dovrà essere esaminato quando verrà in discussione il progetto sull'ordinamento degli studi superiori.

In ciò l'oratore vede un altro motivo perchè il Senato si induca a deliberare la immediata discussione delle Convenzioni, le quali non creano alcun diritto nuovo ma soltanto pareggiano.

Dice che dai fatti stessi accennati dal Relatore emerge chiara la tendenza del Ministero di non abbandonarsi per quella via che il Relatore sembra temere, per la via cioè dell'eccessivo aumento delle cattedre.

Riguardo alla dignità delle Università riconosce, al pari dei precedenti oratori, che questa dignità non deriva altrimenti dal numero o dallo stipendio dei professori, ma dal valore e dalla fama che sanno acquistarsi gli insegnanti.

Torna ad esprimere il convincimento che il Senato vorrà passare immediatamente all'esame delle Convenzioni.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, benchè incompetente nella questione che si agita al Senato, intende rivolgere una considerazione ed una fervorosa preghiera.

La considerazione è questa:

Che le tre leggi di Convenzioni vengono a soddisfare le aspirazioni di tre cospicue città le quali si sono sobbarcate ad ingenti sacrifici allo scopo di migliorare le condizioni dei loro Atenei.

I voti di queste tre provincie furono, mercè le Convenzioni, apprezzati dal Governo, e le Convenzioni furono poi approvate dall'altra Camera. Da ciò è sorta in quelle provincie una legittima aspettazione,

la quale potrebbe mutarsi in un malcontento, che sarebbe ben doloroso, ma naturale, di fronte alla sospensione di questo progetto di di legge, la quale sospensione, senza dubbio, equivarrebbe ad un vero e proprio rigetto.

Non solo la sospensiva equivarrebbe al rigetto, ma il rigetto significherebbe che il Governo ha fatto male a stipulare le Convenzioni.

In questo stato di cose prega il Senato a considerare la importanza della sua votazione anche sotto l'aspetto politico. Si tratta di soddisfare naturali e legittime aspettazioni. La votazione delle Convenzioni farà ottima impressione in tre grandi e patriottiche città.

Conchiude pregando il Senato a non accogliere l'ordine del giorno sospensivo.

PRESIDENTE. La parola spetta al Senatore Podestà.

PODESTA' vi rinunzia.

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Ora si tratta di mettere ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale concepito così:

« Il Senato, in attesa che sia chiamato in discussione il disegno di « legge sull'ordinamento dell'istruzione superiore, passa all'ordine del « giorno ».

Annunzia essere giunta al banco della Presidenza la seguente domanda:

« I sottoscritti domandano che l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale sui progetti di legge in discussione sia votato a scrutinio segreto, in applicazione dell'art. 47 del Regolamento. »

Firmati: Cannizzaro — Cremona — Morelli — Piola — Cantoni — Betti — Amari — Artom — Lampertico — Guerrieri-Gonzaga — Magni — Scalini — Dozzi.

Si procederà dunque all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

VERGA, segretario, fa l'appello nominale.

Proclamazione del risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Senatori votanti 83
Favorevoli 36
Contrari 47

Il Senato non approva l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata a ore 6 45.

MARTEDÌ 8 DICEMBRE 1885.

Presidenza del presidente Durando.

La seduta è aperta alle ore 2.

CANONICO, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: Convenzione conchiusa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il comune e la provincia di Genova sul pareggiamento della Università a quelle di primo ordine.

SARACCO è incaricato dai suoi colleghi della maggioranza dell'Ufficio centrale di dichiarare, e dichiara per loro e per sè, che, dopo la relezione ieri avvenuta dell'ordine del giorno sospensivo, essi non si credono autorizzati a riprendere il loro posto al banco delle Commissioni per motivo che, essendo parere e convincimento loro che, prima di deliberare sulle Convenzioni fosse da discutersi il progetto per l'ordinamento generale della istruzione superiore, essi non si sono occupati dei particolari delle Convenzioni e non si sentono quindi in grado di sostenere la discussione. I membri della maggioranza dell'Ufficio centrale, prendendo la loro determinazione, non credono affatto di venir meno al loro profondo rispetto per il Senato, ma credono unicamente di compiere un dovere.

BOCCARDO dichiara di sentire una profonda sorpresa nell'udire le dichiarazioni dell'onorevole Presidente dell'Ufficio centrale.

Dice che la relazione già presentata fa supporre che la Commissione, sebbene abbia conchiuso per la sospensiva, abbia tuttavia esaminato anche il merito delle Convenzioni.

I concetti, i ragionamenti che precedono le conclusioni dell'Ufficio centrale, e i discorsi del Relatore sembravano escludere ogni dubbio che esso non abbia studiato abbastanza ampiamente la intera questione sotto ogni punto di vista.

Crede che allo stato delle cose, la dichiarazione dell'onorevole Saracco porti ad una terza sospensiva. Se questo è, ritiene che debbasi prendere atto delle dichiarazioni dell'Ufficio centrale e procedere ugualmente oltre nella discussione dei tre progetti di legge e delle Convenzioni cui essi ripetutamente si riferiscono.

SARACCO nega che l'Ufficio centrale nel prendere la determinazione sua sia stato mosso dal pensiero di ottenere che, in qualunque modo, le Convenzioni non abbiano corso.

Il fatto è che l'Ufficio centrale, essendosi fermato alla sospensione ed avendo deliberato di proporre la sospensiva, un' unica sospensiva e non due, come parve voler dire il senatore Boccardo, non entrò nell'esame intimo delle Convenzioni e che quindi esso non è in grado di sostenerne la discussione. Non può poi nemmeno supporsi che l'Ufficio centrale abbia avuto in animo di porre *a priori* ostacolo al compimento di quelli che si asserisce essere i voti caldissimi di tre grandi e illustri città.

Se il Senato crede di potere intraprendere senz'altro l'esame delle Convenzioni, esso è arbitro supremo della deliberazione da prendere. L'Ufficio centrale non dirà contro di essa una sola parola. Si riferisca, se si crede, al Presidente la nomina di una speciale Commissione che riferisca intorno alle Convenzioni sommariamente, e così i progetti e le convenzioni potranno tosto avere il loro corso, e anche le consuetudini parlamentari, o le disposizioni del regolamento saranno salve. Ripete che comportandosi come ha fatto, l'Ufficio centrale crede di avere compiuto nulla più che il suo dovere.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ricorda al Senato le considerazioni di ordine anche politico che egli presentò ieri al Senato, per le quali si rende consigliabile la pronta discussione delle Convenzioni per il pareggiamento delle Università di Genova, Catania e Messina.

Colla procedura seguitasi fin qui nella discussione di questi progetti di legge e col suo voto di ieri, il Senato ha implicitamente deliberato che la discussione delle convenzioni abbia la precedenza sul progetto di legge per la riforma dell'istruzione superiore.

Perchè il Senato possa prontamente discutere questo progetto di legge e perchè sia salvo il rispetto alle buone norme parlamentari propone al Senato che voglia incaricare lo stesso Ufficio Centrale che fin da principio ebbe l'incarico di occuparsi di queste Convenzioni, di volerle esaminare oggi stesso e di volerne riferire in questa stessa seduta.

PRESIDENTE interroga il Senato se intende deferire all'Ufficio centrale l'esame del merito dei progetti di legge sulle Convenzioni universitarie per riferirne seduta stante.

SARACCO, per quanto gli consti che i suoi colleghi della maggioranza dell'Ufficio non desideravano da fungere da relatori delle tre Convenzioni, pure crede che, davanti alle premure che loro si fanno, massimamente dal Presidente del Consiglio, essi vi consentiranno, come egli vi consente. Tuttavia dice essere impossibile che l'Ufficio riferisca oggi stesso e seduta stante. Chiede che, se non altro, si conceda all'Ufficio Centrale di presentare la sua relazione nella seduta di domani.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, dichiara che per parte del Governo non vi è difficoltà di aderire alla domanda del senatore Saracco che la relazione sulle Convenzioni venga presentata domani, e che la discussione sulle Convenzioni venga pure rinviata a domani.

PRESIDENTE, se non vi sono opposizioni, si intenderà che il Senato accetti la proposta fatta a nome dell'Ufficio Centrale dal senatore Sa-

racco ed accettata dal Presidente del Consiglio, secondo la quale i progetti e le Convenzioni per il pareggiamento delle Università di Genova, Catania e Messina alle Università di primo grado, vengono rinviate all'Ufficio Centrale che ne riferirà nella seduta di domani e saranno posti all'ordine del giorno della seduta medesima.

Il Senato accetta la proposta di rinvio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge: « Modificazioni alle leggi sull'istruzione superiore del Regno ».

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, osserva che, avendo ieri il Senato respinta la sospensiva per i progetti di pareggiamento, la Assemblea ha implicitamente deliberato che essi debbano avere la precedenza sul progetto relativo all'ordinamento della istruzione superiore.

PRESIDENTE. In tal caso non rimarrebbe più all'ordine del giorno che il progetto: « Disposizioni sul lavoro dei fanciulli ».

CENCELLI osserva che parecchi senatori debbono uscire dall'Aula per recarsi ad intraprendere l'esame delle Convenzioni universitarie e che d'altronde non è presente il relatore del progetto sul lavoro dei fanciulli. Prega il Senato a consentire che ogni altra discussione venga rinviata a domani.

GRIMALDI. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, appoggia la proposta Cencelli, molto più che taluni dei membri dell'Ufficio Centrale che ebbe incarico di esaminare le Convenzioni universitarie fanno anche parte dell'Ufficio Centrale per il progetto sul lavoro dei fanciulli.

PRESIDENTE mette a partito la proposta Cencelli che è approvata e rinvia la discussione a domani.

La seduta è levata a ore 3.

Camera dei Deputati

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 7 dicembre 1885

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera della Presidenza del Senato nella quale si dà notizia della morte del senatore Paolo Paternostro, ed esprime sensi di condoglianza.

Comunica inoltre una lettera del commendatore Pellati, estensore dei processi verbali, con la quale, per sue circostanze di famiglia, chiede di essere collocato a riposo.

Nota che secondo l'articolo 81 del regolamento essendo di competenza della Camera la nomina dell'estensore dei processi verbali, debba essa stessa deliberare sulle date dimissioni.

Propone che il collocamento a riposo del commendatore Pellati dati dal primo gennaio. (Segni d'assenso)

Esprime, anche a nome della Presidenza, il dolore di veder la Camera privata dei servigi di un così distinto funzionario, che dal primo Parlamento subalpino è stato sempre degno d'ogni elogio. (Bene!)

La Camera delibererà poi sulla nomina del successore.

TROMPEO collega per oltre trent'anni del commendatore Pellati, si associa di cuore ai sentimenti espressi dal Presidente.

Fa quindi proposta che la nomina del successore sia delegata alla Presidenza, che può avere tutti gli elementi per fare una nomina che risponda al buon andamento dei servizi della Camera.

PRESIDENTE, ritenendo che la Camera accolga la domanda del commendator Pellati a datare dal 1° gennaio, pone a partito la proposta dell'onorevole Trompeo.

(È approvata.)

Seguito della discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

ROMANO nota come per essersi trascinato così a lungo questo riordinamento, sia sorta una specie di dissidio circa la sua opportunità. Egli non la ammette, considerate le gravezze che già opprimono la proprietà fondiaria, e la crisi agraria che ogni giorno più si manifesta.

Ritenendo quindi che questo disegno di legge non farebbe che sollevare cinquemila possessori della terra a detrimento dei piccoli possidenti lavoratori, l'oratore non lo ritiene giusto. E neppure lo ritiene vantaggioso agli stessi sgravati che non ne avranno beneficio che di qui a venti anni.

Contesta la utilità pratica del catasto particellare, per quanto esso si dica in teoria un progresso civile. Ma il primo fatto che ne conseguirebbe, sarebbe di aggravare i contribuenti dei 150 milioni che esso costerebbe, senza che si avesse in compenso neppure la voluta prova diretta delle proprietà.

Preferirebbe un catasto descrittivo, con le conseguenti e necessarie iscrizioni, da tenersi perfettamente al corrente. Spera che in questo senso possa essere modificato il presente disegno di legge e raccomanda ciò come atto di giustizia verso di tutti.

GERARDI, membro della Commissione, ha sentito il dovere di entrare nella discussione fin da quando l'onorevole Di Rudinì, attestando del patriottismo della maggioranza della Commissione, dichiarava di respingere da sè ogni responsabilità su questo disegno di legge.

Convinto sempre della opportunità e giustizia della perequazione, dichiara essersi convertito anche alla necessità del catasto, in seguito ai gravi inconvenienti ed ingiustizie che ha veduto derivarsi dalla mancanza di esso.

Nel loro studio circa la perequazione i membri tutti della Commissione non hanno veduto più una provincia che un'altra d'Italia. Dà lode a coloro che questo hanno fatto per cercare di dimostrare con lungo studio, che anche le provincie meno gravate pagano in proporzione delle altre; ma la Commissione doveva tenersi aliena da ogni considerazione parziale.

L'oratore personalmente ha ponderato le conclusioni degli atti dell'inchiesta agraria e ne ha rilevato il gran danno che all'agricoltura deriva dalla mancanza di un catasto generale. D'onde sperequazioni evidenti, ingiustissime, non solo fra provincia e provincia, fra comune e comune, ma fra proprietà stesse contigue.

Esamina quindi, confutandole, alcune delle principali obiezioni che si fanno alla estensione di un catasto generale, specialmente quelle che si riferiscono ai mutamenti di voltura ed ai trapassi. Ma appunto relativamente a questi ultimi l'oratore nota come per l'esagerazione stessa dell'imposta essi siano resi impossibili. In Piemonte, ad esempio, con la presente quota d'imposta nessuno penserebbe mai a fare acquisto di boschi.

Negando la perequazione, egli ritiene maggiormente colpita la classe de' mediani e piccoli proprietari, che son quelli appunto che lo Stato dovrebbe proteggere; di qui danno allo Stato medesimo, danno ai proprietari tutti, perchè non si verrà mai altrimenti a raggiungere un equo e razionale ordinamento della proprietà.

Non può ammettere quella teoria che si è voluta portare contro la perequazione, del consolidamento cioè dell'imposta sul prezzo del fondo. Teoria non seguita da nessuno Stato, e ripugnante all'opinione generale, quantunque in essa possa riconoscersi qualche cosa di vero.

Esaminando le varie soluzioni del problema presentate alla Camera, dichiara che egli non sarebbe lontano dall'accogliere quelle per le quali si lascierebbe il tributo fondiario ai comuni ed alle provincie, addossando a quegli enti alcuni dei carichi sostenuti dallo Stato; ma crede che la Commissione sarebbe escita dai termini del proprio ufficio esaminando una soluzione alla quale probabilmente il Governo non sarà sfavorevole.

Ritiene poi che l'applicazione in Italia dell'imposta sull'entrata sia irta di gravissime difficoltà; e nota che d'altra parte tale soluzione non escluderebbe il catasto geometrico, ch'egli preferisce di gran lunga al sistema delle denuncie. Questo sistema ha sempre fatto pessima prova anche per altri tributi, e si rivolge in danno dei contribuenti minori di quelli cioe che non hanno modo di lottare cogli agenti delle finanze.

A quelli che temono il catasto considerandolo come una macchina

tributaria, osserva che sarebbe assai più pericolosa sotto questo riguardo la denunzia. Si applichi la imposta per contingente o per quotità.

Un'altra obiezione fatta al catasto fu il numero degl'impiegati; ma tali impiegati saranno del tutto precarii, mentre per l'accertamento dei redditi fatti colle denuncie occorrerebbero uffici permanenti.

A simili obiezioni contrappone i molti vantaggi derivanti dal catasto probatorio.

(L'oratore si riposa alcuni minuti).

Passa indi a confutare le obbiezioni che si fanno al catasto estimativo, dichiarando ch'egli accetta tale catasto a condizione: che la estimazione dei redditi riesca assai temperata — che si eseguisca il catasto colla massima rapidità — che sia reso possibile lo sgravio d'imposta nei casi in cui venga a cessare il reddito.

Non dubita del resto che possano introdursi emendamenti tali da rendere accettabile il disegno di legge anche a quelli che ne temono gravi danni. (Vive approvazioni),

LAGASI, citato dal preopinante a testimoniare che nei contratti di vendita delle terre non si tien conto delle imposte, conferma il fatto.

CRISPI svolge un ordine del giorno col quale, la Camera, ritenuto che il catasto geometrico particellare potrebbe valere ai fini civili; ma che l'estimativo non garantirebbe l'uguaglianza fra i contribuenti o ne' suoi effetti potrebbe non condurre ai fini di giustizia; ritenuto che tutti i cittadini sono obbligati a concorrere alle spese dello Stato in proporzione dei loro averi; e che a tale scopo può solamente rispondere la tassa unica della rendita, qualunque sia l'origine di questa; ritenuto che la rendita dev'essere colpita in ragione progressiva del suo valore, ed essere intangibile, in un *minimum* stabilito dalla legge, pei meno ambienti ai quali non può essere tolto quanto è necessario al costo della vita, delibera che il disegno di legge in discussione sia rimandato alla Giunta affinchè, dopo averlo modificato giusta i suddetti criteri, lo ripresenti all'ulteriore giudizio del Parlamento.

Dice che, prima di tutto, si dovranno sedare i dissidi regionali sorti pel sospetto che da questa legge alcune provincie possano ritrarre danno, ed altre vantaggio. Non essendosi fatto questo, la questione è venuta immaturamente dinanzi alla Camera; ed è necessario uno sforzo di patriottismo per riparare.

È favorevole al catasto geometrico parcellare: ma non può ammettere il catasto estimativo di cui, in alcune parti d'Italia, si conservano deplorevoli memorie.

Accenna agli inconvenienti che da questo sistema di catastazione deriveranno, specialmente nella Sicilia, dove le rendite agrarie si sono profondamente modificate in questi ultimi anni, a causa di avvenute trasformazioni nella coltura, e da ciò argomenta che il catasto estimativo non potrà a meno, quando sia compiuto, di avere a base una rendita agraria diversa da quella che fu valutata al principio.

Per valutare il vero reddito agrario si dovrebbe tenere il metodo in uso pei fabbricati e per la ricchezza mobile. Sostiene la tesi propugnate nel testo dell'ordine del giorno, e conclude raccomandando alla Camera di votare la sua proposta che è di conciliazione. (Approvazioni.)

La seduta è levata alle 5,45.

Martedì 8 dicembre 1885.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 15.

CHIMIRRI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

CHIGI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni all'elenco dei boschi demaniali dichiarati inalienabili.

Seguito della discussione intorno al disegno di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

BALSAMO, poichè il disegno di legge in discussione si fonda tutto sul catasto estimativo, egli fa una prima indagine per sapere se sia possibile o pur no di fare un simile catasto; ed afferma che la cosa è molto malagevole, tenuto ragione della varietà grandissima delle colture e dei terreni. È impossibile discernere la rendita naturale del suolo, da quella che è effetto del lavoro e dei capitali che vi si impiegano; onde si corre il rischio di perpetuare e di moltiplicare le sperequazioni, anzichè toglierle.

Più utile egli crede un catasto grafico parcellare, che varrebbe se non altro a determinare matematicamente la giusta estensione e configurazione dei terreni, togliendo di mezzo contestazioni e mezzi anche di frode, che riescono dannosi specialmente alle classi agricole.

LUCHINI ODOARDO stima che vi sia un fondamento di giustizia e nel fervore con cui i settentrionali propugnano questo disegno di legge e nel fervore con cui lo combattono i meridionali. Onde fanno opera patriottica coloro che intendono a trovare una soluzione quasi intermedia del grave e difficile problema; ed egli, rappresentante di popolazioni che di questa perequazione non sanno bene se abbiano a sperare o a temere, si trova in condizione di giudicare della questione forse più spassionatamente.

Crede che non si possa non decidere ora la questione dai decimi, nel modo più conveniente possibile. E questa è una delle parti del presente disegno di legge. Un'altra parte riguarda provvedimenti dell'avvenire, coi quali si è voluto dare ai contribuenti assicurazione, che non saranno aggravati più di quello che sono ora. Ma questa assicurazione egli ritiene illusoria, perchè potrebbero esservi tante ragioni per ricorrere ad un aumento d'imposta.

Sicchè egli non può accogliere questa parte del disegno di legge, aggiunta dalla Commissione alla proposta del Ministero, mentre reputa opportuna ed utile quella che concerne la formazione del catasto geometrico, e propone che quest'ultima sia approvata singolarmente (Bene!).

MINGHETTI, Presidente della Commissione, parlando per fatto personale, non può accettare le accuse dell'onorevole Luchini, perchè la seconda parte del disegno di legge contiene una serie di provvedimenti diretti a rendere meno sensibili gli effetti della prima parte.

PAVONCELLI è convinto che il tributo fondiario debba esser riordinato col mezzo del catasto geometrico che considera la cresima dell'unità italiana.

Il primo beneficio che se ne otterrà sarà quello di far l'inventario dei beni incensiti dei quali crede ne sia in ogni parte del paese.

Ma dubita che il catasto sia fondamento essenziale del tributo fondiario, anzi ritiene che se ne potrebbe fare a meno con vantaggio, specialmente perchè quel tributo va subendo una trasformazione tale che per avventura allo Stato ne rimarrà la minor parte e la maggiore si attribuirà ai comuni e alle provincie.

D'altra parte, fatto in questo momento, esso colpirebbe miglioramenti, quali i vigneti, esposti per avventura a prossimi e gravi deprezzamenti.

Crede che la legge come è proposta possa dar ragione al sospetto che si vogliano vantaggiare i grossi possidenti. Ma non ammette nè punto nè poco che possa suscitare dissidii di interesse regionale. (Bene! — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

ALIMENA dichiara che voterà contro il disegno di legge, dappoichè non lo hanno persuaso le ragioni addotte per giustificarlo, come non lo tranquilla l'idea che la perequazione si farà sulla base del compartimento meno gravato, nulla ostando acchè, fatta la perequazione, la imposta possa venire aumentata.

Non crede, adunque, che questa sia una riforma economica; ma crede sia una riforma fiscale che eserciterà una perniciosa influenza sulla commerciabilità dei terreni.

Non contesta i servizi che il catasto può rendere alla civiltà; ma non crede che il catasto estimativo corrisponda allo scopo della perequazione, per le continue trasformazioni dell'agricoltura e per il lungo tempo che occorre per compierlo.

Avrebbe voluto che il Governo avesse cercato nuove entrate in una migliore amministrazione delle Opere pie e conclude sperando che la concordia possa essere ristabilita. (Bravo! Bene!).

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, presenta alcune note di variazioni

al bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1886-87, e propone che siano inviate alla Commissione del bilancio.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande di interrogazione e di interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'on. Ministro della Pubblica Istruzione circa i nuovi regolamenti universitari.

« Bovio. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il Ministro d'Agricoltura sulle notizie di nuovi dazi d'introduzione sul bestiame in Francia.

« Tegas. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro d'Agricoltura se consta ufficialmente che il governo francese intenda aumentare i dazi d'importazione sul bestiame e quali sieno gli intendimenti del Governo italiano per prevenirne le conseguenze.

« Lucca. »

« I sottoscritti domandano d'interrogare i Ministri dell'Interno e delle Finanze sull'applicazione della legge « Risarcimento ai danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane » discussa nella Camera il 4 giugno 1883 e votata il 5 dello stesso mese ed anno.

« Francica, Garibaldi. »

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, comunicherà ai suoi colleghi assenti le interrogazioni che loro si riferiscono. Dirà poi domani se e quando intenda rispondere all'interrogazione degli onorevoli Francica e Garibaldi.

La seduta è tolta alle ore 5 10.

DIARIO ESTERO

I giornali russi pubblicano giornalmente articoli sulla condotta che deve tenere la Russia di fronte ai popoli della penisola dei Balcani. La *Novoje Wremja* riassume le discussioni che si fanno in proposito, in un articolo che essa intitola: « La politica russa nella penisola dei Balcani ».

Ponendo la domanda se la Russia deve sacrificare sè stessa e i suoi propri interessi per soddisfare alle aspirazioni, siano pure legittime e naturali di ciascuna nazionalità slava in particolare, e se, in questo caso, essa agirà conformemente agli interessi dello slavismo esaurendo le sue forze per difendere le intraprese di ogni nazionalità separatamente, la *Novoje Wremja* esprime l'opinione che neppure i più ardenti partigiani degli slavi potrebbero rispondere affermativamente a questa questione.

Il giornale in parola spiega la politica attuale del governo russo sviluppando questa tesi: che una cosa per sè stessa desiderabile e sicura delle simpatie di tutta la Russia, potrebbe non essere al caso, e deve per ciò stesso essere impedita. « È questo, prosegue la *Novoje Wremja*, il caso del movimento unionista dei bulgari. Sebbene la forma di questo movimento fosse quella di una rivoluzione, la Russia, guidata dalle sue simpatie per gli slavi in generale e per i bulgari in particolare, pure biasimando severamente la forma, era pronta a riconoscere il fatto compiuto. Ma essa non poteva andare più in là, però che appoggiando la rivoluzione bulgara, la Russia avrebbe corso pericolo di provocare delle complicazioni tali da trascinarla in una guerra europea.

« La questione del ristabilimento dello *statu quo ante* è stata provocata dalla condotta della Serbia e della Grecia, ed è a questi due Stati che i bulgari devono attribuire il fatto che la loro unione non è stata effettuata. Viste le pretese della Serbia e della Grecia ad un allargamento dei loro territorii per ristabilire l'equilibrio nella penisola dei Balcani non restava che questa alternativa: una guerra che doveva necessariamente approdare alla soluzione della questione d'Oriente, ovvero il ristabilimento dello *statu quo ante*. Conveniva andare incontro a questa guerra e ciò esclusivamente per permettere ai bulgari di compiere la loro unione?

« La Russia deve rimaner forte nell'interesse di tutti gli slavi; intraprendere prematuramente la soluzione della questione d'Oriente, sarebbe commettere un grave errore politico; però che, in caso d'insuccesso, si rischierebbe non solo di allontanare per lungo tempo la soluzione della questione slava, ma anche di privare tutti gli slavi dei vantaggi già acquistati, attesochè si sarebbe nella necessità d'abbandonarli interamente in potere dell'Austria. Una Russia esausta non potrebbe più servire di scudo allo slavismo. Esistono delle ragioni per correre un rischio così grande? È egli possibile che accecati dalle nostre simpatie per i bulgari noi dimentichiamo noi stessi e gli altri slavi? No sicuramente.

« E se, com'è da credersi, avvenissero delle nuove complicazioni politiche gravi, e se nonostante le difficoltà esistenti, una guerra europea fosse evitata, noi dovremmo esserne soddisfatti e riconoscere che abbiamo agito conformemente agli interessi essenziali della Russia.

« Quanto al nostro modo d'agire verso gli slavi, esso deve essere essenzialmente modificato. Da lungo tempo si fa sentire la necessità per noi di non inframetterci nei loro affari interni. »

Secondo la *Corrispondenza* di Budapest, il conte Khevenhueller ritiene che la pronta conchiusione della pace sia una assoluta necessità per la Serbia. Un più lungo ritardo darebbe al partito rivoluzionario antidinastico una forza considerevole. Il conte non dubita che, se le potenze volessero agire seriamente a Belgrado come a Sofia, i due popoli sarebbero disposti a fare la pace.

Il signor de Khevenhueller rende omaggio alla bravura ed alla prudenza del principe Alessandro. I successi che egli ha ottenuto sono tanto più brillanti, dice la *Corrispondenza*, in quanto che l'esercito bulgaro non era affatto preparato. Quanto alle truppe serbe, ciò che ha determinato la loro inferiorità fu l'aver esse inutilmente per varie settimane sopportate le fatiche del campo e l'aver dovuto fare molte marcie forzate senza il necessario, a tal punto che, quando giunsero a Slivnitza dopo dieci giorni, esse non avevano mai avuto mezzo di mangiare la loro zuppa. È già ammirevole, dice il foglio ungherese, che esse abbiano potuto ritirarsi in buon ordine.

Il corrispondente del *Times* comunica a questo giornale il sunto seguente del proclama diretto dal Sultano ai rumelioti:

« I rumelioti hanno affacciata la pretesa di unire il loro paese alla Bulgaria in una forma contraria alle stipulazioni dei trattati.

« A fronte della irregolarità di queste manifestazioni contrarie al trattato di Berlino, il governo imperiale ha creduto di doversene riferire alle potenze firmatarie del trattato.

« Si decise che avrebbe avuto luogo una conferenza onde studiare la questione e trovarvi un rimedio ed evitare maggiori disgrazie, pur esaminando i voti delle popolazioni secondo lo spirito del desiderio espresso dal Sultano e dalle potenze di assicurare al paese l'ordine, la tranquillità, la prosperità.

« Secondo la decisione delle grandi potenze, stava per essere mandato nella Rumelia un commissario coll'incarico di amministrare la provincia in conformità dello statuto organico, fino a che si fosse nominato un nuovo governatore generale, il cui dovere sarebbe di governare in nome della potenza sovrana, secondo il trattato di Berlino, le cui stipulazioni hanno costituito i privilegi della provincia.

« Contemporaneamente un commissario imperiale verrebbe mandato a Filippopoli e questi coll'assistenza di una Commissione internazionale composta di delegati delle grandi potenze, ricercherebbe i bisogni della popolazione in vista del loro benessere, e comunicandoli all'autorità superiore.

« Con queste condizioni S. M. il sultano accorda amnistia piena ed intera a quanti si compromisero nell'ultima guerra e dà la sua sovrana assicurazione di concedere le riforme necessarie per consolidare l'ordine, la tranquillità, la prosperità delle popolazioni, che furono gli scopi costanti delle sue cure. »

Sulla riunione che fu tenuta a Filippopoli in occasione che giunsero colà i delegati ottomani, la *Reuter* ha i seguenti particolari:

« Fu il vescovo che presiedette l'adunanza, la quale fu tenuta nella

sua residenza, e che era composta di abitanti della città e di alcuni rappresentanti della provincia.

« Il vescovo aprì la riunione con un discorso in cui fece notare quale difficile momento la Rumelia stia attraversando, ed invitò gli adunati a deliberare sul contegno da tenere nel momento in cui i delegati ottomani giungevano per informare il paese delle risoluzioni della conferenza di Costantinopoli, aggiungendo la espressione del convincimento che non vi sarebbe stato un solo bulgaro il quale volesse altro che la unione della Bulgaria e della Rumelia. Conchiudendo disse: non potersi in nessun modo e per nessun conto accogliere qualsiasi proposta diretta al ripristinamento dello *statu quo ante*.

« L'agente russo, che parlò poi, dichiarò che i delegati turchi precedevano una Commissione internazionale e che, quante volte la popolazione si fosse rifiutata di riceverli, le truppe turche sarebbero entrate nel territorio senza che la Russia potesse far nulla per il popolo rumeliota.

« L'adunanza rispose all'unanimità che essa non avrebbe accolto qualsia Commissione, e che non si sarebbero aperti negoziati di alcuna specie in vista del ristabilimento dello *statu quo*.

« L'agente russo si ritirò e l'adunanza deliberò di pregare i delegati turchi a differire la loro missione e ad abbandonare la provincia: perchè in quel momento la sede del governo riconosciuto dai rumelioti si trovava a Sofia; perchè tutti i cittadini più influenti e più colti si trovavano al campo e diventava impossibile deliberare sopra così grave questione; perchè, dopo avere mandato 60 mila uomini alla guerra, non poteva udirsi parlare di *statu quo ante*.

« Questa decisione fu votata alla unanimità, e una deputazione di otto persone fu nominata perchè la recasse a notizia dei consoli esteri. »

Una memoria comunicata al Parlamento germanico e relativa ai territorii posti sotto il protettorato dell'Impero constata che il principio della politica coloniale tedesca, principio giusta il quale la protezione e la sorveglianza dell'impero devono essere accordate alle intraprese commerciali dei tedeschi nei paesi d'oltre mare, continua ad essere applicato dal governo in tutti i casi in cui è necessità di farlo.

Nella Nuova Guinea, sulla costa orientale d'Africa, l'impero si è astenuto dall'ingerirsi negli affari interni.

Nell'Africa australe la sua ingerenza non è stata necessaria.

A Camerun ed a Togo soltanto, ove con tutto ciò che ha potuto fare il cancelliere, le case di commercio interessate non si sono fino ad ora organizzate in società per l'amministrazione locale, il governatore imperiale ha dovuto agire direttamente. Però anche in questi due paesi, come altrove, si è scrupolosamente evitato di instaurare un governo burocratico.

La memoria aggiunge che il protettorato non è stato ancora accordato ai recenti acquisti della Società dell'ovest africano, perchè lo esame dei titoli d'acquisto non è ancora terminato, e perchè, d'altra parte, i negoziati intavolati con la Francia e l'Inghilterra per fissare i limiti del sultanato di Zanzibar non ebbero finora un successo.

Per quel chè riguarda l'Africa australe, l'Inghilterra si è impegnata a non estendere la sua influenza al di là del 20° grado di longitudine est, e a non impedire lo sviluppo del protettorato tedesco fino alla regione qui indicata.

Di più l'Inghilterra ha avvertito i suoi agenti della colonia del Capo che devono astenersi da ogni azione sui capi del gran Narnaqua e dell'Hereroland. L'Inghilterra non potrà estendere il suo protettorato al di là della baja di Wahlfisch.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è in grado di confermare che il comandante dell'incrociatore tedesco, il *Nautilus*, ha proclamato il protettorato tedesco sull'arcipelago Marshall.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo per ispiegare come il messaggio imperiale in risposta all'interpellanza Windthorst, non avesse lo scopo, come pretendono certi giornali, di mettere in disparte una incomoda interpellanza. Il signor di Bismarck, dice la *Norddeutsche*, rispondendo a Windthorst ha provato che tale non era l'intenzione del governo. Quello che il messaggio voleva significare è che non esiste governo dell'impero il quale abbia autorità di opporsi alle misure prese dai governi confederati. Distruggere questa erronea opinione e rassicurare i governi confederati che avrebbero potuto essere inquietati da una siffatta interpretazione, tale, secondo la *Norddeutsche*, è stato lo scopo del messaggio.

I deputati socialisti del Parlamento tedesco hanno presentato la seguente proposta:

« Considerando che l'espulsione in massa di sudditi russi ed austriaci può produrre delle complicazioni internazionali;

« Che secondo l'art. 11 della Costituzione, la rappresentanza nelle relazioni internazionali e, secondo l'art. 4, la polizia estera sono attribuzioni dell'impero;

« Che gli interessi dei tedeschi all'estero sono minacciati in seguito a queste espulsioni che potrebbero essere seguite da rappresaglie in Russia ed in Austria;

« Il cancelliere è invitato a fare ciò che è necessario per l'abrogazione di queste misure d'espulsione. »

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

WASHINGTON, 8. — Nel suo odierno messaggio al Congresso, il presidente Cleveland dice che le relazioni estere sono amichevoli, e che non si può acconsentire alla domanda dell'Austria-Ungheria di annullare la nomina di Kelley a ministro degli Stati Uniti a Vienna, perchè il governo non può abbandonare il diritto di nominare i suoi funzionari.

Il governo vigila acchè l'America non si trovi complicata in questioni politiche coi governi esteri.

Esso cercherà di sviluppare le vaste risorse interne e le arti della pace.

Il messaggio parla del canale di Nicaragua e della ferrovia di Thuantepec pel trasporto delle navi attraverso l'istmo, della Convenzione del Congo e delle isole Caroline, ove spera che non sorgerà alcuna difficoltà, e loda gli americani ivi stabiliti

Raccomanda alla Commissione del Senato di regolare la vertenza della pesca coll'Inghilterra.

Le entrate oltrepassano i bisogni del servizio pubblico.

Si dichiara partigiano di una tassa d'importazione sugli oggetti di prima necessità, e raccomanda l'abolizione della tariffa differenziale esistente a favore degli oggetti d'arte prodotti dagli americani all'estero.

Raccomanda vivamente la sospensione della coniazione dei dollari d'argento.

Entra in molti dettagli per spiegare tale raccomandazione. Constata la necessità di aumentare la marina.

Condanna la poligamia e raccomanda il progetto tendente ad impedire la immigrazione dei mormoni, nonchè il progetto per regolare la successione del presidente dell'Unione in caso di morte del presidente e del vicepresidente.

LONDRA, 8. — Finora sono eletti 321 liberali, 248 conservatori e 76 parnellisti.

COSTANTINOPOLI, 8. — Lebib effendi è arrivato. Egli dichiara che fu accolto freddamente a Filippopoli e crede che non si otterrà la sottomessione dei rumelioti con la semplice persuasione, ma che occorrerà una forte azione militare.

SOFIA, 8. — Una circolare del governo agli agenti diplomatici dice che le proposte della Serbia, avendo nessun altro scopo che prorogare indefinitivamente la questione dell'armistizio e tacendo sulla questione della pace, il governo insiste che la Serbia accetti le sue proposte. Un abboccamento fra i delegati dei due paesi avrà luogo presto riguardo all'armistizio.

Circa il ristabilimento della pace, il governo non mancherà di dare prove luminose della sua moderazione. Esso spera che le potenze terranno conto delle vittorie dei bulgari e dei loro sacrifizi per mantenere l'ordine in Rumelia, respingere gl'invasori e tutelare l'integrità dell'impero ottomano.

LONDRA, 7. — Finora furono eletti 315 liberali, 247 conservatori e 73 parnellisti.

BERNA, 7. — Il Consiglio nazionale venne aperto con un discorso di Bezzola. Fu pure aperto il Consiglio degli Stati con un discorso di Zweifel, il quale parlò in termini simpatici della lotta sostenuta dai bulgari contro un'ingiusta aggressione.

LONDRA, 8. — Si dice che i conservatori, sicuri di restare al potere, abbiano diggià preparato un programma da sottoporsi al Parlamento. Questo programma si riferisce specialmente all'istruzione, all'amministrazione delle contee ed alle misure pel trasferimento della proprietà fondiaria.

In un suo discorso, Harcourt disse che egli crede non essere desiderabile che i liberali si affrettino a rovesciare lord Salisbury; bisogna lasciarlo smascherarsi.

Lo *Standard* dice che l'Austria-Ungheria proporrebbe la riunione di un Congresso a Berlino.

FIUME, 7. — La corazzata *Castelfidardo* è ripartita stasera per Venezia.

BUCAREST, 8. — I partiti nazionale-liberale, rappresentato da Demetrio-Bratiano, dal generale Karalambie e da Kogalniceano, e liberale conservatore, rappresentato da Katargi e Vernesco, hanno emesso un proclama comune, nel quale è formulato il programma politico dell'Opposizione.

LONDRA, 8. — La voce corsa alla Borsa della dimissione di lord Salisbury è assolutamente falsa.

VIENNA, 8. — Il conte Nigra è partito nel pomeriggio per Londra onde presentare alla regina le lettere di richiamo.

LONDRA, 8. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo 7 corrente: « L'azione dell'Italia a Massaua fu una sorpresa completa per il governo egiziano. Spiegazioni furono chieste al console generale italiano, il quale rispose non essere informato. Il kedive telegrafò allora al sultano. Si crede che l'ambasciata turca a Roma riceverà istruzioni di chiedere spiegazioni. Dopo l'arrivo di Sir H. Drummond-Wolff, l'Italia reclamò circa le difficoltà suscitate dall'amministrazione egiziana a Massaua e chiese che l'amministrazione civile fosse trasferita alle autorità italiane. L'Egitto rifiutò, ed il suo rifiuto fu approvato allora dall'Inghilterra. »

BUCAREST, 7. — Bratiano, presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza di Gonesco, disse che il governo domandò alla Conferenza di Costantinopoli lo smantellamento delle fortezze bulgare sul Danubio, ma che essa rispose non avere la missione di occuparsene. Egli soggiunse che il governo è tenuto ad osservare una prudente riserva, malgrado l'idea generosa del movimento rumeliotto.

BELGRADO, 7. — La sospensione delle ostilità è prorogata fino a posdomani.

Le divisioni del Danubio, della Sciumadia, della Drina e della Morava formeranno un esercito, intitolato della Niischava, e comandato da Horvatovich, con Milanovitch, capo di stato maggiore.

LONDRA, 7. — Si assicura che la situazione in Rumelia sia molto migliorata. Si crede che le vedute di lord Salisbury saranno adottate dalla Turchia, e che questa non insisterà sul ristabilimento dello *statu quo ante* puro e semplice, e non manderà truppe in Rumelia.

PUBBLICAZIONI UFFICIALI.

Il colera in Italia negli anni 1884-1885. Relazione del segretario generale del Ministero dell'Interno, comm. Morana, a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri (Roma, tip. Elzeviriana).

Statistica delle carceri per gli anni 1881-82, compilata per cura della Direzione generale delle carceri, nel Ministero dell'Interno (Roma, tipografia delle Mantellate).

Riassunto descrittivo della provincia del Friuli, sotto l'aspetto naturale ed economico — *Annali di agricoltura*, anno 1885 (Roma, tipografia Eredi Botta).

Bollettino di notizie agrarie, n. 71, novembre 1885 — Avvisi di concorsi e relazioni ufficiali — Italiani premiati all'Esposizione di Buda-Pest — Raccolto del riso nel 1885 — Miglioramento del bestiame — Rapporti sulla piscicoltura, sulla grillotalpa nel Sarno e Nolano.

Allevamento equino in Francia — Notizie dei raccolti in Pomerania: consumo del frumento in Inghilterra, ecc.

Rivista meteorica-agraria, 3ª decade di ottobre (Roma, presso Bocca e Loescher).

NOTIZIE VARIE

Roma. — *Esposizione industriale carceraria.* — Il Commissariato dell'Esposizione carceraria, annunzia che l'Esposizione è prorogata a tutta domenica prossima, 13 corrente.

A cominciare da giovedì, l'Esposizione stessa sarà aperta al pubblico, invece che al mezzogiorno, dalle 10 ant. alle 4 pom.

I biglietti speciali già rilasciati, sono tuttora valevoli, per le ore indicate, cioè dalle 10 alle 12.

A cominciare da lunedì 14, si procederà alla consegna degli oggetti venduti.

I signori acquirenti saranno invitati con apposita circolare — e per ordine alfabetico — a presentarsi pel pagamento e ritiro dei loro acquisti. Coloro che non si presentino entro i due giorni susseguenti a quello indicato nell'avviso saranno considerati come rinunciatarii.

Illuminazione dei treni. — Siamo lieti di annunziare che finalmente sono soddisfatti i voti generali dei viaggiatori di avere una illuminazione nell'interno delle vetture ferroviarie, la quale permetta loro di leggere facilmente e comodamente durante il viaggio, locchè fu prima impossibile, attesa la luce insufficiente emanata dalle attuali lampade ad olio, venendo così tolta anche la vista poco gradita delle coppe sempre lorde di olio, che pel sistema stesso delle dette lampade è inevitabile.

Una grande officina per la fabbricazione e compressione del gaz ricco verrà costruita nel recinto della stazione centrale di Milano, a cura dell'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, anche per conto della Rete Adriatica.

Altre due officine, una a Savona e l'altra a Roma, verranno pure costruite dall'Amministrazione predetta, potendosi in tal modo procurare l'illuminazione a gaz, che verrà gradatamente estesa a tutti i treni diretti delle due reti.

Ciascuna vettura sarà munita di un apposito serbatoio pel gaz compresso, la capacità del quale permetterà la durata di illuminazione di almeno 40 ore per ciascuna delle lampade esistenti nell'interno della vettura. Con ciò si otterrà che durante la composizione dei treni nelle stazioni intermedie non avrà luogo alcuna interruzione nell'illuminazione.

Le lampade, aggiunge il *Monitore delle Strade Ferrate*, mentre che col massimo della luce di cui saranno capaci permetteranno di leggere in qualunque punto del compartimento, saranno provvedute di uno speciale apparecchio, a mezzo del quale i viaggiatori potranno ridurre la fiamma a quella debole di una *veilleuse*, togliendosi così l'incomodo della luce troppo viva pel tempo in cui desiderano riposare.

Una nuova cometa. — L'astronomo Fabry, dell'Osservatorio di Parigi, scoperse martedì sera una nuova cometa. Sembra sia di debole nebulosità ed abbia un centro di splendore uguale a quello di una stella di dodicesima grandezza.

Trovasi nella costellazione di *Andromeda*, presso il quadrato de *Pegaso*, e si avvicina al sole.

Si suppone sia un frammento della cometa di Biela.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 7 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	6,0	— 2,0
Domodossola	3/4 coperto	—	7,4	— 0,5
Milano	coperto	—	6,4	4,0
Verona	nebbioso	—	7,0	5,7
Venezia	nebbioso	calmo	7,0	5,0
Torino	nebbioso	—	5,7	0,4
Alessandria	coperto	—	6,9	5,6
Parma	coperto	—	7,6	4,2
Modena	coperto	—	8,0	2,4
Genova	nebbioso	mosso	14,8	14,0
Forlì	nebbioso	—	6,5	3,2
Pesaro	coperto	calmo	15,7	6,9
Porto Maurizio	coperto	molto agitato	15,0	11,0
Firenze	coperto	—	12,2	11,0
Urbino	coperto	—	12,5	8,0
Ancona	coperto	legg. mosso	17,0	10,0
Livorno	coperto	calmo	16,6	11,5
Perugia	nebbioso	—	11,3	7,2
Camerino	coperto	—	11,1	9,9
Portoferraio	3/4 coperto	mosso	16,8	14,1
Chieti	coperto	—	14,4	—
Aquila	coperto	—	11,0	8,3
Roma	coperto	—	15,4	12,6
Agnone	3/4 coperto	—	12,1	6,0
Foggia	3/4 coperto	—	16,7	11,4
Bari	3/4 coperto	calmo	16,8	9,2
Napoli	3/4 coperto	calmo	15,0	12,7
Portotorres	3/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	9,8	6,9
Lecce	1/2 coperto	—	15,3	10,4
Cosenza	nebbioso	—	13,0	7,2
Cagliari	coperto	calmo	19,0	14,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	piovoso	calmo	16,7	14,0
Palermo	nebbioso	calmo	18,5	7,9
Catania	1/4 coperto	calmo	16,9	9,5
Caltanissetta	coperto	—	11,7	4,6
Porto Empedocle	3/4 coperto	calmo	17,2	12,8
Siracusa	coperto	calmo	16,0	10,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

7 dicembre 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	759,8	759,7	759,0	759,7
Termometro	13°,2	15,8	15,8	14,2
Umidità relativa	84	81	71	91
Umidità assoluta	9,47	10,81	9,46	10,97
Vento	SE	S	S	S
Velocità in Km.	0,0	10,0	18,5	11,0
Cielo	coperto	sole velato	veli cumuli	coperto goccie

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 17,0; - R. = 13,60 - Min. C. = 12°,6 - R. = 10,08.
Pioggia in 24 ore, poche goccie.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 8 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	4,8	1,6
Domodossola	piovoso	—	6,8	4,1
Milano	piovoso	—	7,2	6,2
Verona	nebbioso	—	8,8	6,5
Venezia	nebbioso	calmo	8,2	6,1
Torino	nebbioso	—	8,0	6,4
Alessandria	piovoso	—	7,0	6,1
Parma	nebbioso	—	8,4	5,1
Modena	coperto	—	8,5	2,6
Genova	coperto	mosso	15,5	13,3
Forlì	coperto	—	7,4	4,0
Pesaro	coperto	legg. mosso	15,8	8,0
Porto Maurizio	3/4 coperto	agitato	15,4	11,6
Firenze	coperto	—	13,7	12,0
Urbino	coperto	—	13,0	8,0
Ancona	coperto	calmo	17,4	11,0
Livorno	coperto	legg. mosso	16,5	13,0
Perugia	coperto	—	11,3	9,9
Camerino	coperto	—	10,3	10,1
Portoferraio	nebbioso	mosso	17,5	14,9
Chieti	coperto	—	16,4	9,1
Aquila	coperto	—	12,9	9,7
Roma	coperto	—	17,0	13,6
Agnone	coperto	—	12,9	7,8
Foggia	1/2 coperto	—	18,1	9,6
Bari	1/2 coperto	calmo	19,2	10,0
Napoli	1/2 coperto	calmo	14,5	13,8
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	11,2	7,8
Lecce	1/4 coperto	—	17,4	11,5
Cosenza	sereno	—	13,6	9,8
Cagliari	coperto	calmo	19,0	11,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	17,7	15,5
Palermo	sereno	calmo	21,0	5,9
Catania	sereno	calmo	18,2	10,9
Caltanissetta	nebbioso	—	12,6	4,9
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	17,2	12,4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	16,5	9,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

8 dicembre 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,0	761,5	761,2	762,3
Termometro	14,4	16,6	16,7	14,0
Umidità relativa	84	79	75	89
Umidità assoluta	10,31	11,16	10,55	10,56
Vento	SSE	S	SSE	SSE
Velocità in Km.	0,0	10,0	15,0	12,0
Cielo	coperto	coperto	cumuli e veli	sereno bellissimo

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,7 - R. = 13,84 — Min. C. = 13,6 - R. = 10,88.

Telegrammi meteorici dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 7 dicembre 1885.

In Europa forte depressione intorno al golfo di Finlandia, pressione irregolare altrove. Helsmgfors 732, Malta 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso sensibilmente sulla Sardegna, poco cambiato altrove; alcune pioggerelle con venti abbastanza forti del 3° quadrante sull'Italia media; temperatura leggermente aumentata.

Stamani cielo nuvoloso o coperto; venti deboli a freschi del terzo quadrante; barometro variabile da 756 a 764 mm. da Genova a Malta. Mare mosso o agitato lungo la costa ligure e dell'alto Tirreno.

Probabilità: venti freschi o abbastanza forti del 3° quadrante; cielo nuvoloso con pioggie; temperatura elevata.

Telegramma del *New-York Herald,* (5 decembre). — Si segnala una tempesta che ha il suo centro vicino ad Antocosti. Probabilmente muoverà verso NE perturbando la temperatura sulle coste britanniche, francesi e norvegesi fra l'8 e il 10 corrente.

Roma, 8 dicembre 1885.

In Europa pressione notabilmente bassa sulla Russia settentrionale, ancora alquanto bassa sulla Francia occidentale, alta invece 769 all'estremo nord-ovest. Arkangel 732; Balona 753.

In Italia nelle 24 ore, barometro leggermente salito; cielo nebbioso e pioggerelle sull'Italia superiore.

Venti deboli o freschi del 3° quadrante; temperatura generalmente aumentata.

Stamani cielo nebbioso o piovoso al nord, coperto al centro, misto al sud; venti specialmente del 3° quadrante, sensibili al centro; barometro a 758 mm. a Genova, a 764 a Siracusa.

Mare mosso lungo la costa ligure e tirrenica.

Probabilità: venti deboli a freschi del 3° quadrante; cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente al nord.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 7 dicembre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	96 70	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	97 25	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1885	—	—	95 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	470 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1040 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	616 »	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	499 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Detto (az. stamp.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1885	500	250	520 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	460 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.)	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	525 50	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	1705 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	1505 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	563 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc An. per l'illum. di Civitavecchia	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1885	500	262	—	—	—	—	—	—	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	430 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	410 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 70
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 13
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 96 87 1/2 fine corr.
Banco di Roma (az. stamp.) 709 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia (azioni stamp.) 1772 fine corr.
Società It. per Condotte d'acqua (oro) 525, 526 fine corr.
Azioni Immobiliari 769 1/4 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 5 dicembre 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 96 675.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 501.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 61 083.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola lire 59 793.

V. TROCCHI, *Presidente.*

TUMINO RAFFAELE, gerente — Roma, Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.

Comune di Castel Madama

Avviso di secondo incanto *a termini abbreviati per l'appalto del dazio consumo quinquennio 1886-1890*

L'esperimento d'asta tenutosi oggi da questa Amministrazione essendo rimasto deserto si fa di pubblica ragione che alle ore 10 ant. del giorno 14 corrente si farà luogo in questa residenza municipale avanti al signor sindaco e chi per esso ad un secondo incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo tanto governativi che addizionali e puramente comunali per il quinquennio 1886-90.

L'asta sarà aperta sul prezzo di base di L. 18250 cioè di L. 3650 annue e tenuta per pubblica gara col metodo delle candele sotto l'osservanza delle norme stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 maggio 1885 n. 3074.

Le offerte dovranno farsi in aumento sul prezzo di base di L. 18250 e non potranno essere inferiori di L. 10.

L'aggiudicazione seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente salvo l'esperimento delle offerte del ventesimo.

Si farà luogo all'aggiudicazione ancorchè non si abbia che un solo offerente.

L'appalto sarà per cinque anni dal 1 gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

Il capitolato e la tariffa in conformità dei quali dovrà essere eseguito e regolato l'appalto sono visibili nel municipio in tutte le ore d'ufficio.

Per aderire all'asta ciascun concorrente dovrà depositare L. 125 in conto spese degli atti d'asta, bollo, registro, diritti ecc. e dovranno presentare un idoneo fidejussore.

All'atto della sottomissione il deliberatario dovrà presentare una cauzione di L. 3000, e ciò o mediante presentazione di titoli di rendita pubblica all'uopo vincolati, ovvero mediante ipoteca su fondi stabili.

I fatali per l'aumento non inferiore al ventesimo al prezzo di provvisoria aggiudicazione, scadranno il giorno 22 corrente mese alle ore 10 antimeridiane.

Dall'ufficio comunale di Castel Madama, li 5 dicembre 1885.

Il Sindaco: I. SANTOLAMAZZA.

3835 *Il Segretario*: P. ROTONDI.

MUNICIPIO DI MADDALONI

Avviso d'asta *a termini abbreviati.*

Alle ore 11 antim. del giorno 18 corrente mese, in una delle sale di questo municipio, innanzi al sindaco o a chi per esso, si procederà all'incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali e di altre tasse e dritti municipali durante il quinquennio 1886-1890, in base alle relative tariffe, ed in conformità delle deliberazioni del Consiglio comunale in data 5 ottobre, e di quella resa dalla Giunta in via di urgenza in data 20 novembre ultimo.

Sono invitati perciò i concorrenti a presentare, nel luogo, giorno ed ora sovrindicata, le loro offerte in aumento della somma di lire duecentoventiquattromila cinquecento, stata stabilita per annuo canone complessivo dei suddetti dazi, tasse e dritti a base d'asta.

Il deliberamento avrà luogo ad estinzione di candela vergine con le norme stabilite dal regolamento per la esecuzione della legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 maggio 1885.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno presentare un obbligato solidale di soddisfazione dell'amministrazione, ed esibire un attestato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo della loro nascita o del loro domicilio in data che non sia anteriore di oltre un mese. Dovranno eziandio depositare in contanti o in titoli di rendita italiana al portatore, il cui valore sarà calcolato al corso della giornata, la somma di lire diecimila, quale cauzione provvisoria.

La cauzione definitiva sarà eguale al sesto dell'annuo canone, e potrà fornirsi o in contanti o in titoli di rendita italiana al portatore.

Il termine utile per completare la detta cauzione diffinitiva è stabilito in giorni quindici da quello in cui sarà stato notificato all'aggiudicatario il visto di esecuzione, apposto agli atti d'asta dalla autorità competente.

Il pagamento dell'annuo canone sarà fatto in ventiquattro rate, con una rata sempre anticipata, scadenti nel 1° e nel 15 di ogni mese.

L'aggiudicazione sarà soggetta ad offerte di aumento che non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

I documenti relativi all'appalto sono visibili presso la segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Tutte le spese del contratto, niuna eccettuata, saranno a carico dello aggiudicatario diffinitivo, e perciò non si potrà prendere parte alla licitazione senza aver depositato nelle mani del segretario la somma di lire cinquemila in conto di dette spese.

Maddaloni, li 8 dicembre 1885.

Il Sindaco: GIUSEPPE TAMMARA.

3858 *Il Segretario*: D. ROMANO.

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE di Lavori di utilità pubblica ed agricola

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale lire 50,000,000 — Capitale emesso lire 25,000,000
Capitale versato lire 13,100,000.

Il Consiglio d'amministrazione, avendo stabilito di convocare l'assemblea generale ordinaria pel febbraio p. v., s'invitano i signori azionisti a fare il deposito delle loro azioni, a tenore dell'articolo 39 degli Statuti, da oggi, sino al giorno 9 gennaio p. v., o presso l'ufficio della Società situato in

Roma, via Due Macelli 71, oppure a
Firenze, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Genova, id. id.
Torino, id. id.
Milano, presso la Banca di Credito Italiano.
Venezia, presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Parigi, presso la Banque de Paris et des Pays-Bas.

L'articolo 39 degli Statuti prescrive che l'assemblea generale si compone dei cento più forti azionisti, dei quali la lista è formata dal Consiglio d'amministrazione un mese prima della convocazione dell'assemblea. Se questi cento azionisti più forti non riuniscono tra loro il decimo delle azioni emesse, ne sarà aumentato il numero sino a che questa condizione venga compita.

Gli azionisti inscritti sui registri della Società, in seguito al deposito delle loro azioni nella cassa sociale un mese prima della formazione della lista, possono solo figurarvi.

Con altro avviso verrà ulteriormente comunicato il giorno indetto per l'assemblea, e le materie da trattarsi.

Roma, 9 dicembre 1885. 3874

MUNICIPIO DI MAGLIE

AVVISO D'ASTA per appalto del dazio consumo governativo del Consorzio mandamentale di Maglie pel periodo dal 1° gennaio 1886 a tutto dicembre 1890.

Il sindaco di Maglie fa noto al pubblico che la mattina del giorno ventuno andante, alle 9 ant., con continuazione, nel porticato della casa comunale, dinanzi al sindaco o di chi per lui, si procederà alla pubblica subasta, per estinzione di candela vergine, per il subappalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, ceduti dal Governo al Consorzio di Maglie, formato coi comuni di Maglie, Muro, Sanaricca, Scorrano, Cursi e Giuggianello, per il quinquennio 1886 a tutto il 1890, sul canone annuo di lire venticinquemila.

Le condizioni ed i patti che regolano il presente subappalto sono quelle contenute nel capitolato che si conserva nella segreteria comunale di Maglie, ed ognuno potrà prenderne visione nelle ore d'ufficio.

L'asta si aprirà sulla somma di lire venticinquemila, e niuno potrà licitare se prima non depositerà, per aver dritto a concorrere all'asta, la somma di lire duemilacinquecento, che si restituirà a coloro che non saranno gli aggiudicatari diffinitivi.

L'aggiudicatario avrà dritto di ritirarla soltanto non appena sarà solennizzato l'istrumento di appalto e data sufficiente cauzione come in appresso.

Non si procederà all'aggiudicazione se non quando si avranno due licite, e niuna potrà essere minore di lire quaranta. Durante l'asta non si ricevono offerte condizionate.

L'ultimo aggiudicatario, sotto pena di perdere il deposito già fatto, dovrà prestarsi alla stipula del relativo istrumento, non appena sarà avvisato dalla Amministrazione comunale, e dovrà dare la garenzia dell'appalto in lire quattromila. Può anche prestarsi per mezzo di persona solvibile di piacimento dell'Amministrazione, oppure con deposito di cartelle di rendita del Debito Pubblico dello Stato ai prezzi di Borsa.

Ove si voglia dare in beni stabili con prima ipoteca, il valore degli stessi dovrà essere non minore di lire settemila.

L'aggiudicatario, nel momento della stipula dell'istrumento, dovrà depositare non solo le spese occorrenti pel contratto e per la tassa di registro, ma dovrà pagare altresì la rata decadaria dell'annuo canone rimasto stabilito dalla subastazione.

Dovrà finalmente depositare, al momento della subasta, lire cinquecentocinquanta per spese di atti e registro, salvo il più o meno.

Il termine utile a presentare offerte in aumento del ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione preparatoria finirà colle tre pomeridiane del giorno 5 gennaio 1886, salvo abbreviazione, nel quale caso sarà riaperta la subasta in grado di ventesimo.

L'Amministrazione fa salva la superiore approvazione degli atti non solo della subasta, ma anche di quelli che han relazione al contratto stipulato col Governo.

Maglie, 4 dicembre 1885.

Il Sindaco: RAFFAELE DE MARCO.

3860 *Il Segretario comunale*: CESARE MIGLIETTA.

SOCIETÀ MATERIALI LATERIZI

Capitale sociale versato lire 600,000.

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti è convocata pel giorno 26 dicembre corrente alle ore 3 pomeridiane nella sede della Società, via in Lucina, n. 16-B, piano primo.

Ordine del giorno:

Proposta di modificazioni dello Statuto sociale.

Si avvertono i signori azionisti che l'assemblea è legale quando siano presenti tanti azionisti che rappresentino almeno tre quarti del capitale sociale.

Non riuscendo legale, l'assemblea resta indetta in seconda convocazione per il giorno 4 gennaio 1886.

Il titolo di versamento delle azioni si esibirà all'atto dell'ingresso nella sala.

Roma, 7 dicembre 1885,

3843 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso.

Essendo stata presentata nel termine legale offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione provvisoria che ebbe luogo il giorno 7 novembre prossimo passato, giusta gli avvisi d'asta del 28 settembre e 7 novembre 1885 inseriti nella *Gazzetta Ufficiale*, numeri 232 e 272, si rende di pubblica ragione che nel giorno 9 gennaio prossimo venturo, alle ore dodici meridiane, innanzi al direttore generale dell'Economato, o a chi per esso, si procederà, col metodo delle schede segrete, ad un nuovo definitivo incanto per l'appalto della fornitura di stampati occorrenti al magazzino compartimentale dell'Economato generale di Milano, pel periodo di tempo dal 1° gennaio 1887 al 30 giugno 1892, ripartito in due lotti.

L'incanto suddetto sarà tenuto a base del ribasso del 17,4925 pel 1° lotto e del 9,75 pel 2° lotto per cento già ottenuto sui prezzi delle tariffe, e sarà proclamato deliberatario definitivo colui che avrà fatto l'offerta migliore in aumento al ribasso suddetto.

Coloro che non avendo presentato dimanda d'ammissione ai precedenti incanti volessero concorrere all'appalto dovranno uniformarsi al disposto negli articoli 6 e 11 dell'avviso d'asta sopra citato del 28 settembre 1885.

Il capitolato d'oneri, le tariffe ed i campioni sono visibili in tutte le ore d'ufficio presso la segreteria dell'Economato generale.

Roma, il 7 dicembre 1885.

3845 *Per l'Economato generale*. C. BARBARISI.

MUNICIPIO DI POGGIOMARINO

AVVISO D'ASTA — SECONDO ESPERIMENTO.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta, giusta l'avviso pubblicato il giorno ventinove del decorso mese di novembre pubblicato tanto in questo comune che in quelli limitrofi di Scafati, Sarno, Ottaiano, Boscoreale e Torre Annunziata, nonchè nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel foglio periodico della Prefettura di Napoli, così il sottoscritto sindaco rende di pubblica ragione che nel giorno di lunedì 14 del corrente mese di dicembre alle ore 10 ant. precise, si procederà su questa casa comunale avanti di lui o chi per esso, allo incanto all'asta pubblica per l'appalto dell'esazione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali e tassa di occupazione di spazii ed aree pubbliche in conformità del capitolato di questa Giunta municipale superiormente approvato e della relativa tariffa, e dei quali si può avere comunicazione nella Segreteria comunale in tutte le ore di ufficio.

Il suddetto appalto avrà la durata di anni cinque, cioè dalla mezzanotte del trentuno dicembre milleottocentoottantacinque alla mezzanotte del trentuno dicembre milleottocentonovanta. La somma di appalto sarà pagata a rate eguali ed in ogni decade, e precisamente agli undici, ventuno e primo di ciascun mese.

Per essere ammessi alla licitazione bisognerà fare un preventivo deposito di lire mille in contanti nelle mani di chi presiede all'asta, per cauzione provvisoria, salvo la definitiva, per garanzia dello appalto in lire tremila in contante, oltre altre lire ottocento da depositarsi nelle mani del Segretario comunale per tutte le spese di subasta, tassa di registro ed altro, che cedono a carico dell'aggiudicatario, salvo conteggio finale.

L'asta seguirà mediante la estinzione di candela vergine, ed in aumento della somma di lire ventimila cinquecento annue, a norma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 4 maggio corrente anno, n. 3074, con spiega che si farà luogo all'aggiudicazione ancorchè vi sia un solo concorrente.

Le offerte si faranno da venti in venti lire.

I fatali per l'aumento del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione scadono il giorno di lunedì ventuno del corrente mese di dicembre alle ore 12 ant.

Poggiomarino, li 7 dicembre 1885.

3891 *Il Sindaco*: PASQUALE TEODOLINO.

SOCIETÀ ANONIMA DELL'ACQUA PIA (ANTICA MARCIA)

SEDE IN ROMA, — *Pozzetto, 108*

Capitale sociale 10,000,000 — Versato 7,500,000.

Si prevengono i possessori dei certificati delle nuove azioni, che a forma di precedenti avvisi dovrà effettuarsi un versamento di lire cento nella cassa della Società dal primo al 15 gennaio del prossimo venturo anno 1886.

Roma, 9 dicembre 1885.

3861 LA DIREZIONE.

Comune di Ripatransone

Avviso d'Asta.

In conformità del deliberato consiliare preso in seduta straordinaria del giorno 13 novembre scorso, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 18 andante mese alle ore 11 ant., per abbreviazione dei termini regolarmente deliberata, in questa residenza municipale, e davanti al signor sindaco, o chi per esso, si procederà all'asta pubblica pel deliberamento dell'appalto ad un quinquennio 1886-90 a partire dal primo prossimo futuro gennaio della riscossione dei dazi governativi e comunali sulla minuta vendita di tutti i generi contemplati nella relativa tariffa daziaria.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine, e verrà aperta sul prezzo di L. 9000 di annua corrisposta.

Le offerte in aumento non potranno essere minori a L. 50 ciascuna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno depositare presso la Segreteria comunale L. 1000 in contanti a titolo di cauzione provvisoria, e per le spese d'asta, registro, contratto ed altro, che restano a esclusivo carico dell'appaltatore.

Entro dieci giorni dall'aggiudicazione definitiva il deliberatario dovrà prestare cauzione con ipoteca su fondi rustici a garanzia dell'appalto nella somma corrispondente ad un semestre di corrisposta, o depositare la somma in contanti, o in cartelle del debito pubblico al corso di borsa, o in libretti della Banca locale legalmente esistente, da vincolarsi in questo caso a vantaggio del Municipio fino alla durata del contratto.

Il termine utile per le offerte in aumento non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione è stabilito a giorni 5, e scadrà alle ore 11 ant. del giorno 24 decembre corrente. Gli obblighi e le condizioni cui è vincolato l'appalto risultano dal capitolato relativo ostensibile a tutti nelle ore d'ufficio.

Nell'asta si osserveranno le norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato col R. Decreto 4 maggio 1885 n. 3074 serie terza.

Ripatransone, 7 dicembre 1885.

3831 *Il Segretario comunale*: NICCOLA PETRELLI.

MUNICIPIO DI CAPUA

Avviso d'Asta *di primo incanto.*

Il sindaco manifesta che nel giorno 15 stante, alle ore 12 meridiane, avrà luogo innanzi a lui, o chi per esso, nella segreteria comunale l'aggiudicazione provvisoria, a termini abbreviati, da 10 a 10 giorni, e ad estinzione di candela vergine, al maggiore offerente, dell'appalto di tutti i civici balzelli, divisi in otto lotti, coi relativi presuntivi, ovvero complessivamente, per la durata di un quinquennio, da aver principio dal 1° gennaio 1886, e terminare al 31 dicembre 1890, per la complessiva somma di lire duecentoquarantaquattromilacinque (lire 244005).

Gli attendenti all'asta debbono essere di piena soddisfazione di chi la presiede, e dovranno prima dell'apertura degli incanti, presentare la ricevuta del tesoriere comunale che comprovi il seguito deposito della cauzione provvisoria in lire ventiduemila (lire 22000) in contanti, o di lire duemila (lire 2000) di rendita al portatore sul Debito Pubblico dello Stato al listino di Borsa del giorno precedente agl'incanti.

Dovranno inoltre i concorrenti stessi depositare nelle mani del segretario comunale la somma di lire quattromilacinquecento (lire 4500), per spese d'asta dichiarate tutte a carico dell'aggiudicatario, il quale per ciò deve eleggere il proprio domicilio in Capua, nell'ufficio della pretura.

Il capitolato, a base di cui si esperimenteranno i detti pubblici incanti, e le altre carte relative all'appalto, si trovano depositate in segreteria e ostensive a chiunque nelle ore d'ufficio di tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 8 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Il termine pel ventesimo (fatali) è fissato a giorni dieci che spira a mezzogiorno del 25 corrente.

Saranno nell'appalto osservate le norme sancite nel regolamento, testo unico, approvato con R. decreto del 4 maggio di quest'anno, per la esecuzione della legge di contabilità generale dello Stato.

Capua, addì 4 dicembre 1885.

IL SINDACO

3828 *Il Segretario comunale*: C. DI GENNARO.

Provincia di Ferrara — Comune di Copparo

Avviso d'ultimo esperimento d'asta a termini ridotti *per definitivo deliberamento dell'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, colla cointeressenza del comune nella metà degli utili, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.*

Offertosi in tempo utile un aumento non minore del ventesimo sul prezzo di prima aggiudicazione, per cui l'annuo canone venne elevato alla somma di lire cinquantacinquemila settecento (L. 55,700),

Si notifica

Che alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 14 corrente dicembre si terrà in questa residenza municipale, col metodo delle schede segrete, un ultimo incanto in aumento della predetta annua somma per la definitiva aggiudicazione del predetto appalto.

Restano ferme tutte le altre condizioni espresse nel precedente avviso d'asta emanato in data 18 novembre decorso.

Copparo, 5 dicembre 1885.

L'Assessore delegato: CESARE PAVANELLI.

3882 *Il Segretario capo*: Dott. MUZIO SILVESTRINI.

Sottoprefettura del Circondario d'Ivrea

Affittamento dei molini demaniali di **Gravellino** *e* **Povigliano**

Avviso d'Asta.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi oggi, ed in seguito ad abbreviazione dei termini debitamente autorizzata, si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 corrente mese, si procederà in questo ufficio di Sottoprefettura, avanti il signor sottoprefetto, e con intervento di un delegato dell'Amministrazione speciale dei canali demaniali, ad un secondo incanto, in cui si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente, per l'affittamento in un solo lotto degli infradesignati edifizi e beni annessi, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri in data 13 novembre 1885:

1. *Molino di Gravellino*, in territorio di Caravino, mandamento di Azeglio, composto di cinque macine, di un martinetto, follone da stoffe, strettoio da olio, maciullatoio da canapa e di un brillatoio da riso, con abitazione, magazzini e stalla, unitamente a due orti della superficie complessiva di are cinque circa.

2. *Molino di Povigliano*, in territorio di Vestignè, mandamento di Borgomasino, composto di tre macine, con abitazione e stalla e terreno arativo di are quattro circa, con aia sul davanti e strada d'accesso.

Avvertenze.

1° L'asta avrà luogo all'estinzione di candele vergini, sarà aperta sull'annuo corrispettivo di lire 6500, e le offerte parziali in aumento non potranno essere minori di lire 50 caduna.

2° Per essere ammessi a far partito gli accorrenti dovranno, prima dell'apertura dell'asta, e per garanzia della medesima, effettuare in danaro od altrimenti in cartelle del Debito Pubblico al portatore, al corso di Borsa, il deposito presso quest'ufficio di una somma corrispondente ad una annualità di affitto.

3. L'affittamento avrà la durata di anni 9 decorrendi, dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre dell'anno 1895, con facoltà però sì all'una che all'altra delle parti contraenti di scinderlo alla scadenza dei due primi triennii mercè il preavviso di un anno.

4. Ambi i detti stabilimenti e tutti gli accessorii si riaffittano quali e come furono e sono eserciti dall'attuale affittavolo.

5. Il prezzo corrispettivo dell'affitto, aumentato del 2 per 0[0 in rimborso delle spese di riscossione, dovrà pagarsi a trimestri maturati, la cui scadenza è fissata al 1° aprile, 1° luglio, 1° settembre e 15 dicembre di ogni anno.

6. Il termine utile per presentare le offerte di aumento, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni 5 a partire da quello dell'aggiudicazione stessa, i quali scadranno col mezzodì del 22 corrente.

7. Divenuto definitivo il deliberamento, alla scadenza dei fatali od in seguito al nuovo incanto, l'aggiudicatario dovrà stipulare il relativo atto di sottomissione con cauzione, la quale cauzione sarà costituita da un deposito a farsi presso la Cassa dei Depositi e Prestiti in danaro od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, al corso di Borsa, per una entità capitale pari alla somma di due annualità d'affitto.

8. Saranno a carico dell'aggiudicatario tutte le spese di stampa dei capitoli, quelle relative agli incanti, i diritti di contratto, delle copie di registrazione, ecc.

9. I capitoli d'oneri per quest'affittamento sono visibili nella segreteria di quest'ufficio.

10. Si osserveranno nell'asta le formalità prescritte dal titolo II, capo III, sezione I, del regolamento di Contabilità generale, approvato con R. decreto 4 maggio 1885.

Ivrea, 5 dicembre 1885.

3834 *Il Segretario della Sottoprefettura*: MARCOZ.

Municipio di Civitacastellana

Avviso d'Asta.

Alle ore 3 pom. del giorno 14 corrente, nella sala delle licitazioni, avanti al signor sindaco, si procederà ad un nuovo incanto per l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto del dazio consumo sul vino, sulla birra e gazzosa per l'anno 1886 in questo comune e frazione di Borghetto, in base a lire 13,000, alle condizioni espresse nel capitolato speciale, visibile all'ufficio di segreteria.

I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno alle ore 2 pom. del giorno 19 andante mese.

Civitacastellana, 7 dicembre 1885.

3852 *Il Segretario*: S. SACCHI.

CITTÀ DI FERMO

AVVISO DI VIGESIMA sull'appalto quinquennale 1886-90, per la riscossione del Dazio d'introduzione e consumo interno ed esterno tanto governativo quanto comunale.

Con atto di pubblico incanto tenuto li 5 corrente mese, essendo stato deliberato l'appalto sudetto per l'annua corrisposta di lire 161600,

Si fa noto che alle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì 16 andante mese scadrà il termine utile per l'aumento del ventesimo, quale non presentandosi s'indicherà definitivamente aggiudicato l'appalto,

Dall'ufficio di segreteria comunale li 7 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: A. LUZI.

3824 *Il Segretario capo*: S. PESCI.

MUNICIPIO DI AFRAGOLA

Avviso d'asta *con riduzione dei termini a giorni otto.*

Si rende di pubblica ragione che nel giorno 16 corrente, alle ore 10 antimeridiane colla continuazione, nella sala grande di questa Casa comunale, innanzi al sindaco, o a chi per esso, si procederà agli atti d'incanto, a candela vergine, per lo appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, a base della tariffa, delle leggi, regolamenti ed istruzioni disciplinari vigenti sui dazi di consumo, modificati dal regolamento speciale e capitolato d'oneri, deliberati dal Consiglio comunale, sottoposti all'approvazione della competente autorità.

L'appalto avrà la durata di anni cinque, comincierà alle ore 24 del 31 dicembre 1885 e terminerà alla stessa ora del 31 dicembre 1890.

Le aste seguiranno sotto l'osservanza delle disposizioni del Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e per la Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), ed i termini stabiliti dal secondo comma dell'art. 76 del citato Regolamento, per deliberazione della Giunta, adottata ai termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, restano ridotti di otto in otto giorni.

Gli incanti pel detto appalto si apriranno sull'annuo canone di lire 215,000, e sarà deliberato a favore di colui che offrirà maggiore aumento.

Ogni offerta non potrà essere inferiore a lire venticinque di aumento.

I concorrenti dovranno essere persone probe ed oneste, e se hanno gestito altri dazi in appalto, per essere ammessi a concorrere dovranno presentare, a chi presiede all'asta un certificato del sindaco del luogo ove hanno tenuto l'appalto, comprovante di aver esercitate le funzioni di appaltatore con moralità e rettitudine.

Dovranno inoltre, per essere ammessi alla licitazione, depositare nelle mani di chi presiede all'asta, o nella cassa della Tesoreria comunale, una cauzione provvisoria corrispondente al decimo del prezzo sul quale si aprè l'incanto, in lire 21,500, in contante od in rendita pubblica dello Stato, al portatore, calcolata al corso legale dei fondi pubblici al giorno del deposito.

Questa cauzione provvisoria sarà dopo la licitazione restituita a tutti i concorrenti, meno al deliberatario, il quale, a renderla definitiva, dovrà aumentarla fino al decimo dell'annuo estaglio risultante dal definitivo deliberamento.

Dovranno infine depositare lire 2500 per le spese, salvo liquidazione.

Degli atti relativi all'appalto, cioè tariffa, regolamento speciale e capitolato d'oneri, può aversi cognizione nella segreteria comunale in tutti i giorni, nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione è di giorni otto successivi al provvisorio deliberamento, e scadrà al mezzogiorno del giorno 24 corrente.

Agli atti dell'aggiudicazione definitiva è riservata la superiore approvazione secondo gli ordinamenti amministrativi.

Le spese per gli atti d'incanto, cioè stampa di avvisi d'asta, di pubblicità, carta da bollo, tassa di registro, stipulazione di contratto ed altre stabilite dal relativo capitolato d'oneri, cederanno tutte a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Afragola, 6 dicembre 1885.

Il Sindaco: Cav. NICOLA SETOLA.

3813 *Il Segretario comunale*: F. CIARAMELLI.

P. G. N. 74449.

S. P. Q. R.

NUOVO AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito di niun effetto l'esperimento d'asta per l'appalto della fornitura del materiale e dell'esecuzione dei lavori occorrenti alla costruzione di metri lineari 1770 circa di tavolato con relativa armatura e saettoni di rinforzo ad uso di cinta daziaria provvisoria ai Prati di Castello, per cui è prevista la spesa di lire 27,169 50, si fa noto che, stante la decretata abbreviazione dei termini, alle ore 11 ant. di lunedì 14 corrente mese, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'on. signor ff. di sindaco, od a chi per esso, avrà luogo nuovamente l'esperimento d'asta, osservate le seguenti norme:

1. L'asta sarà tenuta per accensione di candela, qualunque sia il numero dei concorrenti, a forma dell'art. 82 del Regolamento approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), coll'avvertenza che l'aggiudicazione sarà definitiva ad unico incanto a senso dell'art. 75, § 9° di detto Regolamento.

2. Le offerte di diminuzione debbono riferirsi al prezzo di lire 15 35, stabilito per ogni metro lineare.

3. Ciascun concorrente per essere ammesso all'asta dovrà produrre il certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del luogo ove egli risiede ed altro firmato dall'ingegnere capo di qualche pubblica Amministrazione e in data non più remota di sei mesi, il quale attesti che il concorrente ha eseguito sotto la sua direzione, e con soddisfazione dell'Amministrazione cui è addetto, lavori specificati e comparabili per difficoltà ed importanza a quello di cui si tratta. Niuno sarà ammesso all'asta se prima non depositi nella Cassa comunale lire 5000 a titolo di cauzione. Prima della stipulazione del contratto dovrà l'aggiudicatario versare lire 450 per le spese approssimative, comprese quelle d'asta, le quali saranno ad intero suo carico.

4. I lavori dovranno compiersi nel tempo e termine di giorni venti lavorativi, a forma dell'art. 5 del capitolato particolare.

5. Dovrà il deliberatario osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato particolare che forma base e parte integrale dell'appalto, e che è visibile in questa segreteria generale dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

6. Il contratto dovrà essere stipulato entro tre giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza in caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, nonchè dalla perdita del suddetto deposito, oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere ai nuovi atti d'asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Roma, dal Campidoglio, addì 6 dicembre 1885.

3821 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

DIREZIONE TERRITORIALE (N. 49.)
di Commissariato militare dell'VIII Corpo d'armata (Firenze)

Avviso d'asta per primo incanto.

Si notifica che nel giorno 17 corrente, all'ora una pomerid. (tempo medio di Roma), avrà luogo presso questa Direzione, via San Gallo, n. 22, secondo piano, avanti il sig. direttore, un pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista di grano occorrente per l'ordinario servizio del Panificio militare di Lucca.

Località nella quale dovrà essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Rate di consegna	Ammontare della cauzione per ogni lotto
	Qualità	Quantità in quintali		*Quintali*		Lire
Panificio militare di Lucca. . . .	Nazionale	4000	40	100	4	150

Modo d'introduzione. — I provveditori saranno tenuti a consegnare il grano nel sopraindicato Panificio militare, a tutte loro spese, diligenza e pericolo.

Tempo utile per la consegna. — La prima rata di consegna dovrà essere compiuta nel termine di giorni 10 dal giorno successivo a quello in cui fu ricevuto dal deliberatario l'avviso in iscritto dell'approvazione del contratto, e le altre dovranno effettuarsi parimente in giorni dieci, coll'intervallo però di dieci giorni dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra l'una e l'altra consegna fino a compimento della provvista.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1885, del peso non minore di chilogrammi 75 l'ettolitro, e conforme al campione esistente presso questa Direzione, Sezione di Commissariato militare di Livorno e Panificio militare di Lucca.

I capitoli generali e parziali d'oneri che riflettono l'appalto e che faranno parte integrale del contratto sono visibili in questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni territoriali, Sezioni staccate, Uffici locali di Commissariato militare e Panificio militare di Lucca.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, chiuse con sigillo a ceralacca e scritte su carta bollata da lira una, e non già su carta comune con marca da bollo, ed i prezzi offerti dovranno esservi chiaramente espressi in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto in una delle Tesorerie provinciali delle città nelle quali hanno sede Direzioni, Sezioni staccate o uffici locali di Commissariato militare, oppure in una di quelle poste nel territorio di questo Corpo d'armata, cioè Lucca, Arezzo, Grosseto, Massa Carrara, Pisa, Siena, della somma sopra stabilita a cauzione, la quale dovrà essere in contanti od in titoli di rendita del Debito Pubblico al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito. Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di coloro i quali avranno offerto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno a quello che sarà determinato nella scheda suggellata del Ministero della Guerra, che si troverà deposta sul tavolo e verrà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per il ribasso non minore del ventesimo è limitato a giorni 5 decorribili dalle ore 2 pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Potranno gli accorrenti far pervenire le loro offerte a mezzo di tutte le Direzioni, Sezioni staccate ed uffici locali di Commissariato militare, ma di queste offerte non sarà tenuto conto alcuno qualora non giungano ufficialmente da dette Direzioni, Sezioni staccate e uffici locali a quest'uffizio prima dell'apertura dell'asta, e se non consterà del pari ufficialmente che i medesimi abbiano depositata la prescritta cauzione.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona di sua fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'effettuato deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di una autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Non saranno ammesse offerte per telegrammi.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

La tassa di registro, non che le spese tutte relative agli incanti ed alla stipulazione dei contratti, saranno ripartite tra i deliberatari, a mente di quanto prescrive il vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Saranno pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che i deliberatari richiedessero.

Firenze, 7 dicembre 1885.

Per la Direzione

3872 *Il Capitano Commissario:* BONETTI.

MUNICIPIO DI CAVARZERE

Avviso per secondo esperimento d'asta.

Essendo andata deserta l'asta fissata ad oggi per l'appalto del dazio consumo governativo comunale sul dato di L. 20300 nonchè del dazio prestino comunale pel canone di L. 3200 giusta l'avviso primitivo d'asta 26 novembre ultimo scorso n. 5676, si fa noto che il secondo esperimento avrà luogo nel giorno di lunedì 14 corrente alle ore 12 meridiane mediante offerte segrete il tutto in conformità del succitato primo avviso d'asta.

Dall'Ufficio Municipale Cavarzere, li 4 dicembre 1885.

3830 *Pel ff. di Sindaco:* LORENZO MASCHI.

Municipio di Palma Montechiaro

AVVISO D'ASTA per seguito deliberamento dell'appalto dei dazi di consumo governativi e comunali dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

Essendo stato aggiudicato provvisoriamente al signor Filippo Caramazza, mercè l'ottenuto aumento di lire ventiquattromila su lire settantaseimila, l'appalto dei dazi di consumo governativi e comunali pel quinquennio 1886 al 1890,

Si fa noto al pubblico che i termini utili, fatali, a potere offrire aumento in grado di ventesimo, scadranno alle ore 11 ant. del giorno ventidue corrente dicembre.

Dalla segreteria comunale, addì 5 dicembre 1885.

Visto — IL SINDACO.

3863 *Il Segretario comunale:* LA MARCA.

Provincia e Circondario di Bari
Comune di Castellana

Secondo avviso d'asta *pel subappalto dei dazi di consumo.*

Il giorno 15 del corrente dicembre alle ore 10 antim., nell'ufficio sito in via S. Francesco, n. 1, sotto la presidenza del sindaco, si procederà a nuovi incanti con termini abbreviati a giorni dieci e col sistema delle candele pel subappalto della riscossione del dazio consumo governativo e comunale, essendo andati deserti quelli tenuti il dì 5 corrente mese.

Si farà luogo all'aggiudicazione anche se vi fosse un solo offerente.

I generi soggetti a dazio sono divisi in due lotti: il primo abbraccia il vino ed aceto in fusti ed in bottiglie, vinello, mezzovino, posca, agresto, vinomosto ed uva; il secondo tutti gli altri generi contemplati nell'allegato *A*, annesso al titolo primo del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018 e quelli puramente comunali cioè pesce fresco e salato.

Il canone annuale, netto di spese, per cui si aprono gli incanti è di lire diciottomila cinquantanove (L. 18,059) pel primo lotto e di lire trentamila centoquarantadue (L. 30,142) pel secondo.

La durata dell'appalto è di anni cinque cioè dal 1° gennaio 1886 a tutto dicembre 1890.

Nella licita ogni offerta in aumento non può essere minore di lire venti.

Le condizioni del contratto sono quelle stabilite con atto della Giunta del dì 21 p. p. novembre.

Per essere ammessi all'asta bisogna documentare di aver depositato nella Casa comunale la somma di lire mille pel primo lotto e di lire duemila pel secondo, e di essere persona di riconosciuta solvibilità e puntualità.

L'aggiudicatario definitivo dovrà una cauzione per una somma corrispondente al quinto del prezzo di aggiudicazione conformemente al citato capitolato.

Il termine utile per le offerte del ventesimo in aumento del prezzo di aggiudicazione provvisoria spira alle ore dodici meridiane del venticinque corrente mese.

Tutte le spese del contratto sono a carico dell'aggiudicatario definitivo.

I documenti riflettenti l'appalto sono depositati sulla Casa comunale ostensibili in tutte le ore d'ufficio.

Castellana, 15 dicembre 1885.

3864 *Il Segretario comunale*: ANDREA CISTERNINO.

Provincia di Roma — Circondario di Frosinone
COMUNE DI POFI

AVVISO D'ASTA *per la vendita del fabbricato ed annessi già convento dei Riformati di libera proprietà Comunale.*

A ore 10 antim. del giorno 17 del corrente mese di dicembre nella sala comunale sotto la presidenza del sig. sindaco, o di chi per esso, coll'assistenza dell'infrascritto segretario, e di due testimoni abili a forma di legge, verrà aperta l'asta per la vendita del fabbricato suddetto come da deliberazioni consigliari 27 aprile e 20 settembre corrente anno debitamente approvate dalla Deputazione provinciale.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire 9891, dico lire novemila ottocentonovantuno, portata dalla perizia Galluzzi, ed in base al capitolato d'oneri deliberato dalla Giunta municipale li 18 novembre ultimo scorso e vistato dal R. sottoprefetto del circondario, li 26 novembre detto n. 8721.

Non si accetteranno offerte in aumento inferiori a lire cento, l'asta non verrà aperta se non vi saranno almeno due concorrenti.

L'incanto avrà luogo col sistema delle candele vergini osservate le norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Le offerte in aumento del ventesimo sulla somma che risulterà dalla gara come sopra fissata per il giorno 17 corr. mese, si potranno presentare fino alle ore 10 ant. del giorno 1° gennaio 1886, dico primo gennaio milleottocento ottantasei.

Tutti i concorrenti all'asta dovranno eseguire un preventivo deposito di lire tremila nella Cassa comnnale, che saranno ritenute a carico dell'aggiudicatario e restituite agli altri concorrenti.

Il rimanente del prezzo che sarà per risultare dalla gara dovrà essere pagato versando nella Cassa comunale entro un mese dall'avvenuta aggiudicazione, rimossa qualsivoglia eccezione.

Per le spese, le quali, come dal relativo articolo 10 del capitolato d'oneri, sono tutte a carico dell'aggiudicatario, dovrà ciascun concorrente eseguire in quest'ufficio un preventivo deposito di lire mille, che salva liquidazione saranno ritenute a carico del definitivo aggiudicatario e restituite, finita la gara, a tutti gli altri concorrenti.

Ogni aspirante all'asta dovrà eleggere il proprio domicilio in Pofi.

Tanto la perizia Galluzzi che il capitolato d'oneri quanto gli altri atti tutti relativi alla presente asta sono da oggi ostensibili in questa segreteria nelle ore di ufficio.

Pofi, 2 dicembre 1885.

3818 *Il Segretario comunale*: T. STERBINI.

LA NAPOLI
Compagnia di mutue assicurazioni

Con sede in Napoli, Largo Trinità Maggiore n. 33 p. 2.

CONVOCA

L'sssemblea generale straordinaria dei Soci per il giorno 22 dicembre corrente in prima convocazione, e pel giorno 30 in seconda alle ore 10 ant. nel locale della sede suddetta per trattare il seguente

Ordine del giorno:

I. Discussione dell'esercizio del corrente anno 1885.

II. Provvedimenti sull'amministrazione della Compagnia.

III. Riordinamento di tutta l'amministrazione e norme per la gestione della Compagnia.

IV. Ammissione di partecipanti agli utili della Compagnia.

3865 *La Direzione generale*: CRESCENZIO VINCENZO.

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI CATANIA

AVVISO D'ASTA per lo appalto dello spazzamento ed inaffiamento delle vie interne e delle piazze, della manutenzione ed espurgo degli acquedotti, dei pozzi assorbenti e delle spiaggie, del vuotamento dei pozzi neri di pertinenza municipale, della manutenzione, espurgo e polizia degli orinatoi pubblici e dello otturamento e della ricostruzione delle bocche d'immissione dei condotti sotterranei della città.

Si rende di pubblica ragione che addì 21 dicembre prossimo alle ore 12 meridiane si procederà in quest'ufficio comunale, innanzi il sindaco o di chi per esso, allo incanto e primo deliberamento dello appalto suddetto, con le forme dell'asta pubblica ed a partito segreto, secondo le norme stabilite dal regolamento, approvato con R. decreto 4 maggio 1885 N. 3074, sulla contabilità dello Stato.

La durata dello appalto è stabilita per anni cinque a contare dal dì della consegna, e per lo estaglio annuo di lire settantamila (L. 70,000).

S'invita quindi, chiunque aspiri al detto appalto, ad intervenire in esso luogo, giorno ed ora, per presentare la propria offerta chiusa e suggellata, che dovrà essere scritta in carta bollata da lira una ed accompagnata da un deposito provvisorio di lire 2000, in numerario effettivo o in titoli di rendita al portatore al valore di borsa, o in libretti degli Istituti di credito di questa città, oltre a lire 600 in conto delle spese degli atti.

Alla stipulazione del contratto, lo aggiudicatario dovrà prestare la cauzione definitiva di lire 20,000 incluse in essa le lire 2000 di cauzione provvisoria.

L'offerente dovrà inoltre presentare la fideiussione di persona ben vista al sindaco.

Il capitolato delle condizioni, che regolano il presente appalto, trovasi depositato presso questo ufficio della Polizia Urbana, e chiunque può prenderne visione in tutte le ore di ufficio.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo pel quale lo appalto sarà aggiudicato, resta stabilito a giorni quindici a datare dal giorno dell'avviso del seguito deliberamento.

Sono a carico dell'ultimo aggiudicatario tutte le spese d'asta e del contratto, compresi i diritti di segreteria, tanto per gli originali, quanto per le copie degli atti e le tasse di bollo e di registro.

Catania, 28 novembre 1885.

Il Sindaco: ABRAMO VASTA FRAGALA'.

3811 *Il Segretario generale*: GIUSEPPE LOMBARDO FIORENTINO.

MUNICIPIO DI AGIRA

Avviso *per unico incanto e definitivo deliberamento.*

Essendo stata presentata in tempo utile offerta di miglioramento del ventesimo all'annuo estaglio di lire ventimilasettecentocinquanta (L. 20,750), per cui il 28 novembre ultimo scorso venne provvisoriamente aggiudicato l'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali, riguardante il quinquennio dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890, si notifica:

Che in base alla detta offerta, con la quale si aumentò l'annuo estaglio, elevandolo alla somma di lire ventunmilasettecentottantasette e centesimi cinquanta (L. 21,787 50), nel dì 14 del corrente mese, alle ore 10 ant., stante l'abbreviazione dei termini, stabilita dal Consiglio comunale con deliberazione del 9 novembre p. p., in quest'ufficio comunale, posto nell'ex-convento di Sant'Agostino, con le norme prescritte dall'avviso d'asta in data 22 detto novembre e del capitolato d'oneri adottato con la suddetta deliberazione consiliare, innanzi il sindaco, o chi per esso, si procederà all'unico incanto e definitivo deliberamento dell'appalto di cui trattasi; quale incanto sarà aperto sul piede di lire ventunmilasettecentottantasette e centesimi cinquanta (L. 21,787 50), giusta la suddetta offerta di miglioramento del ventesimo.

Agira, li 8 dicembre 1885.

Visto — *Per il Sindaco*: F. ALIA.

3829 *Il Segretario comunale*: A. MACALUSO.

Regia Prefettura della Provincia di Milano

Manifesto per ribasso di ventesimo.

Nell'esperimento d'asta che ebbe luogo nel dì 5 corrente mese in questa Prefettura, per rinnovazione della pavimentazione della chiusa o diga di derivazione del Naviglio Martesana, dal fiume Adda a Trezzo, valutata a base d'asta L. 76,060, essendo stato offerto il ribasso di L. 3 10 per cento, il prezzo stesso fu ridotto a L. 73,702 14, e perciò si notifica che sul ridotto prezzo si riceveranno fino alle ore 12 meridiane di sabato, giorno 19 corrente mese, in questa Prefettura, le offerte in diminuzione non minori di un ventesimo, sotto le condizioni ed avvertenze enunciate nell'avviso di prima asta delli 25 novembre u. s.

Milano, 8 dicembre 1885.

3820 *Il Segretario di Prefettura*: G. ARCHIERI.

MUNICIPIO DI CARDITO

Avviso per miglioria.

Negl'incanti tenuti oggi stesso, giusta l'avviso del 10 novembre ultimo, è stato provvisoriamente aggiudicato al signor Millo Giovanni fu Carlo, da San Giorgio a Cremano, colla garentia solidale del sig. Buonfiglio Pasquale di Vincenzo, di Caivano, l'appalto della riscossione dei dazi governativi e comunali di consumo di questo comune e suo villaggio pel quinquennio 1886-90, per l'annua complessiva somma di lire 51850.

E perciò si fa noto che il tempo utile per migliorare le offerte in ragione non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento andrà a scadere col mezzodì del 20 corrente, come fu accennato nel predetto avviso d'asta, al quale fa d'uopo riportarsi per ciò che riflette il luogo, le condizioni ed il deposito per l'accoglimento delle offerte.

Dalla residenza municipale, 5 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: CAMILLO DANIELE.

3357 *Il Segretario comunale*: DE DOMINICIS.

Comune di Cave — Circondario di Roma

AVVISO D'ASTA per l'appalto della riscossione del dazio consumo degli anni 1886-1887-1888.

Primo incanto a termini abbreviati

In base alla deliberazione consigliare 3 corrente, si fa noto che il giorno 11 (undici) corrente alle ore 11 ant. in questo comune e nella casa municipale, innanzi al signor sindaco o chi per lui, stante la decretata abbreviazione dei termini, si terrà il primo incanto col metodo della estinzione delle candele, per l'appalto dell'esigenza del dazio consumo degli anni 1886-87-88.

L'asta sarà aperta su L. 8000, e le offerte non potranno esser minori di L. 10 ciascuna.

L'appalto sarà deliberato sotto l'osservanza del regolamento o capitolato, deliberato dal Consiglio li 25 ottobre u. d., e relativa tariffa, modificata con deliberazione 29 novembre cessato, atti che saranno a tutti ostensibili nelle ore d'ufficio.

Gli offerenti dovranno depositare L. 400 per le spese.

Il termine (fatali) per l'aumento di un ventesimo almeno sul prezzo della prima aggiudicazione, scade alle ore 12 meridiane del giorno 16 corrente.

Cave, 5 dicembre 1885.

3842 *Il Segretario*: FRANCESCO TRAVERSI.

Municipio di San Giorgio a Cremano

2° Avviso d'Asta.

Per effetto del disposto dell'art. 95 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Real decreto 4 maggio 1885 n. 3074, si fa noto a tutti, che l'appalto per la riscossione dei dazi di consumo sì governativi, che addizionali e comunali pel triennio 1886-88, giusta il primo avviso d'asta, pubblicato a norma di legge il giorno 27 novembre p. s. è stato con deliberamento in data di ieri aggiudicato a favore di Naldi Eugenio fu Michelangelo per l'annuo canone di lire 70200.

I fatali per migliorare l'anzidetto prezzo di aggiudicazione scadono alle ore 12 merid. precise del dì 12 del volgente mese ed anno, spirati i quali non sarà accettata veruna altra offerta.

L'offerta di aumento non può essere inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e deve essere presentata nell'ufficio comunale, sito strada Tiglio n. 10, accompagnata dai documenti e dal deposito prescritti nel suindicato avviso d'asta, da cui ne sarà spedita dichiarazione, indicante il giorno e l'ora in cui venne presentata. Occorrendo saranno dall'ufficio additate le norme in proposito.

Restano ferme tutte le condizioni stabilite nel suddetto primo avviso d'asta.

S. Giorgio a Cremano, li 7 settembre 1885.

Il Sindaco; S. SCOGNAMILLI.

3855 *Il Segretario*: PASQUALE SCIBELLI.

(2ª *pubblicazione*)

Società Anonima del Ponte di Ripetta

in liquidazione

Capitale lire 275,000 interamente versato.

Gli azionisti della Società anonima del Ponte di Ripetta, in liquidazione, sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno 28 dicembre 1885, alle ore 2 pom., in via Mario de' Fiori n. 16, piano primo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'assemblea precedente;
2. Bilancio al 15 dicembre 1885;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Deliberazione sulla ripartizione dell'attivo sociale in relazione alle proteste dei signori Baynes e Obleght;
5. Diversi.

N. B. A termini dell'articolo 30 dello Statuto sociale, gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare all'assemblea dovranno eseguire il deposito delle loro azioni entro il 15 dicembre 1885. Tale deposito si riceve in Roma presso la sede della Società, in via Mario de' Fiori n. 16. 3428

MUNICIPIO DI VITERBO

Appalto dei dazi di consumo.

Nell'odierno esperimento d'asta è stato provvisoriamente deliberato l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali in questo comune pel quinquennio dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890, per l'annua corrisposta di lire 310,105.

Si rammenta che, a tenore dell'avviso pubblicato il 1° dicembre, e stante la deliberata riduzione dei termini, il termine utile per presentare a questa Amministrazione comunale offerte di aumento alla detta annua corrisposta, in ragione non minore del ventesimo, scadrà alle ore dodici meridiane precise del prossimo giorno 14.

Le offerte debbono essere accompagnate dal provvisorio deposito di lire 25,000, a garanzia dell'offerta e delle spese di asta e contratto, e cioè in quanto a lire 6000 in contanti, ed il resto o in titoli del Prestito comunale 1872-77, o in fedi di deposito della Cassa di Risparmio di Viterbo non vincolato, gli uni e le altre al valore effettivo, ovvero in titoli di rendita consolidata dello Stato, da valutarsi secondo l'ultimo listino della Borsa.

Il capitolato d'oneri e la tariffa dei dazi saranno visibili in tutti i giorni ed in tutte le ore d'ufficio presso la segreteria comunale.

Viterbo, 7 dicembre 1885.

3854 *Il Sindaco*: P. SIGNORELLI.

MUNICIPIO DI PERSICETO

Riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali sul vino ed aceto, sugli spiriti e sulle farine durante il prossimo quinquennio 1886-90.

Avviso d'asta definitiva.

Essendo stata presentata in tempo utile dal signor Martuffi Francesco, domiciliato e residente in questa città, una offerta di aumento maggiore del ventesimo dei prezzi o canoni di provvisoria delibera, si previene il pubblico che nel giorno di mercoledì 16 corrente, alle ore di sotto indicate, si procederà in questa municipale residenza, alla presenza del signor sindaco, o chi per esso, al deliberamento definitivo dell'appalto su richiamato sulla base dei capitolati generali e speciali, visibili in questa segreteria ogni giorno durante le ore d'ufficio.

La nuova gara sarà aperta per ciascun lotto sulle somme di cui alla tabella che si riporta qui a piedi.

L'incanto è vincolato, oltrechè alli suddetti capitoli generali e speciali, anche alle varie discipline ed avvertenze che leggonsi nel precedente avviso del 12 novembre p. p.

N. progressivo dei lotti	Designazione dei lotti	Offerta su cui si è proceduto alla aggiudicazione provvisoria in grado di vigesima	Sopratassa comunale pel 1886 da ragguagliarsi al prezzo di delibera	Deposito approssimativo per spese d'asta	Cauzione provvisoria	Cauzione definitiva
1	Dazio consumo sul vino ed aceto	4800	50 per cento	400	500	Fideiussione personale
2	Id. id. sugli spiriti ed acquavite	1400		200	250	
3	Id. id. proprio del comune sulle farine per la panizzazione	2130		200	300	

Osservazioni. — Pel lotto n. 1 l'incanto avrà luogo alle ore 11 antimeridiane, e per quelli distinti coi progressivi 2 e 3 si terrà alle ore 1 pom.

Dalla Residenza municipale, addì 5 dicembre 1885.

3823 GHIGI, *Segretario*.

SOCIETÀ ANONIMA per l'illuminazione a gas del Borgo di Codogno

SEDE IN CODOGNO

Capitale interamente versato lire 120,000.

Il Consiglio d'amministrazione convoca l'assemblea generale degli azionisti pel giorno di mercoledì 30 corrente dicembre, alle ore 8 pom., nella sala delle sedute del Consiglio comunale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rimpiazzo degli amministratori scadenti;
2. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno di sabato 16 p. v. gennaio, all'ora e nel luogo sopra citati.

Codogno, 1° dicembre 1885.

3844 *Il Presidente*: BORTOLO GATTONI.

COMUNE DI BRONTE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 26 dicembre andante e avrà luogo in questa casa comunale, avanti il sindaco o di chi per esso, l'incanto per la vendita di due sezioni di quercie, roveri e cerri nel bosco Grappida, continenti ciascuna numero 4360 alberi del valore di lire 23108 giusta la perizia ed assegno e così in totale si ha un numero di 8720 alberi per la somma di lire 46216 e sotto le seguenti condizioni:

1. L'aggiudicazione seguirà all'estinzione delle candele vergini osservate le formalità prescritte del regolamento governativo 4 maggio 1885, in due separati lotti o complessivamente ed in favore di chi aumenterà di più al momento dell'asta il prezzo suddetto nella misura che sarà per determinarsi dal sindaco.

2. Gli aspiranti alla compra del legno suddetto dovranno eseguire a cautela dell'offerta e delle spese nelle mani di chi presiede l'asta il preventivo deposito di lire 1000 se l'offerta si limita ad una sola sezione o lotto, e di lire 2000 se per tutte due le sezioni.

3. L'aggiudicatario inoltre, nel termine che sarà assegnato dal sindaco, dovrà prestare una cauzione diffinitiva di lire 2000 se per un solo lotto e di lire 4000 se per tutti due lotti in contanti o in rendita sul Gran Libro, od in beni fondi tuti e sicuri, sotto pena di perdere il deposito provvisorio e di soggiacere alle conseguenze di un nuovo esperimento d'asta.

4. Non si farà luogo all'aggiudicazione se non vi sono almeno due concorrenti.

5. Effettuatasi l'aggiudicazione sia parziaria sia totale, il termine fatale per l'aumento del ventesimo del prezzo ottenuto scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 16 gennaio 1886.

6. Il prezzo che risulterà dalla vendita deve pagarsi dal compratore in tre soluzioni cioè una terza parte tostochè sarà approvato il contratto, una terza quando il taglio del legno è giunto alla metà ed il resto nel corso del taglio della seconda metà.

7. La durata del taglio è stabilito per due stagioni silvane cioè dal 1° ottobre al 30 aprile di ciascuna stagione e lo sgombro del legname nel mese d'agosto di ogni anno.

8. Tutte le altre condizioni stabilite dalla Giunta nel 19 giugno ultimo e la perizia alle quali gli acquirenti devono uniformarsi sono visibili fin d'ora nella Segreteria comunale in tutte le ore di ufficio.

9. Finalmente le spese di contratto, carta, bollo, registro ed altro sono a carico esclusivo dell'acquirente.

Bronte, il 1 dicembre 1885.

Il Sindaco ff.: A. SPEDALIERI.

3816 *Il Segretario*: M.ELO TURCO.

MUNICIPIO DI AFRAGOLA

AVVISO D'ASTA *per miglioramento di ventesimo.*

In conseguenza del manifesto pubblicato nel giorno 18 del passato mese di novembre è stato in questo dì provvisoriamente aggiudicato a favore del signor Carmine Tuccillo di Raffaele l'appalto dei lavori bisognevoli per l'allargamento della via Municipio e la sistemazione di questa strada e delle vie Firelli e Galeota nell'abitato di questo comune con condotto sotterraneo per le acque luride e pluviali, dalla Piazza Belvedere alla via S° Venere col ribasso del due per cento. Rimane perciò il prezzo dei lavori indicati nel progetto di lire 202,489 54 oltre dell'espropriazioni, ridotto a lire 198,439 75.

Si notifica che il termine utile per la presentazione delle offerte di diminuzione non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, è di giorni quindici, i quali scadranno alle ore dodici meridiane del giorno 22 del corrente mese di dicembre.

Ricevendosene, si procederà a novelli incanti previo altro avviso.

Afragola, 7 dicembre 1885.

Il Sindaco: Cav. NICOLA SETOLA.

3861 *Il Segretario comunale*: F. CIARAMELLI.

Comune di Sant'Agata Militello

Avviso d'Asta *pel miglioramento del ventesimo.*

Il dazio di consumo governativo avuto in abbonamento e gli additativi del 50 per cento al detto dazio furono provvisoriamente deliberati nell'asta pubblica d'oggi al signor Nicolò Genovese fu Paolo, per l'annuo canone di lire 8551.

Si annunzia che i fatali per il miglioramento del ventesimo scadono il giorno 24 corrente mese alle ore 12 meridiane.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito eguale al decimo del prezzo dell'arrendamento d'un anno e presentate a questo sindaco.

L'asta seguirà a partito segreto. Le condizioni risultano dal capitolato depositato nella segreteria del comune, ed accennato nel precedente avviso.

Sant'Agata, 7 dicembre 1885.

3884 *Il Sindaco*: BORDONARO.

MUNICIPIO DI LANUSEI

Avviso d'Asta *a termini ridotti per aumento del ventesimo.*

Si rende pubblicamente noto che in seguito all'avviso d'asta pubblicato da quest'ufficio il 21 novembre scorso pel collocamento della riscossione dei diritti del dazio di consumo di questa città, è stato deliberato provvisoriamente l'appalto pel canone annuo di lire diecimila duecentosessanta.

Si avverte frattanto che il tempo dei fatali utile per presentare l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo scadrà alle ore dieci antimeridiane del dì dodici corrente dicembre.

L'aspirante dovrà depositare preventivamente a mani del sottoscritto segretario la somma di lire italiane ottocento in moneta legale.

L'incanto è vincolato alle disposizioni sancite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto n. 3074 (Serie 3ª) del 4 maggio 1885.

I capitoli d'oneri e la tariffa daziaria sono ostensibili in quest'ufficio della segreteria comunale tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese d'asta, di contratto, di tassa e qualunque altra attinente all'asta e al contratto saranno a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Lanusei, 2 dicembre 1885.

3846 *Il Segretario capo*: Rag. EMMAN. FERCIA.

Provincia di Ravenna — Comune di Brisighella

Avviso d'asta *per miglioramento del ventesimo.*

Nell'incanto tenutosi stamane, essendo stato deliberato al signor Ferrari Enrico per la ditta Trezza di Verona l'appalto della riscossione dei dazi di consumo in questo Comune durante il quinquennio 1886-1890, per l'annua corrisposta di lire ventiduemila centonovantasette e centesimi sessanta (22,197 60),

Si notifica che fino al mezzogiorno del sabato 19 dicembre corrente si riceveranno in quest'ufficio municipale le offerte di aumento non inferiore al ventesimo della suddetta corrisposta, quali offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di lire duemila (2000), sotto le avvertenze e le condizioni stabilite negli avvisi d'asta 31 ottobre e 18 novembre 1885, non che nel relativo capitolato 26 ottobre 1885, ostensibili a chiunque presso la segreteria comunale.

Brisighella, 4 dicembre 1885.

3827 *Il Sindaco*: ENRICO LEGA.

COMUNE DI PUTIGNANO

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei dazi di consumo governativi, comunali e tassa di macellazione pel quinquennio 1886-90.

Nel giorno 12, ore 10 ant. del corrente dicembre, nel solito ufficio di polizia urbana, innanzi al sindaco, assistito da me segretario, si procederà a pubblici incanti con la candela vergine per l'appalto suddetto, per l'annuo estaglio di lire 43000, ed ogni offerta in aumento non sarà minore del quarto per cento.

I concorrenti dovranno depositare a titolo di cauzione provvisoria, presso questa Tesoreria comunale lire 2000, ed essere persone solvibili, e di conosciuta moralità.

L'appalto avrà la durata di cinque anni dal 1° gennaio 1886, e ciascun concorrente potrà prendere visione del capitolato d'oneri sul municipio durante le ore d'ufficio.

Tutte le spese del contratto e relative sono a carico dell'aggiudicatario definitivo, per cui occorrerà il preventivo deposito presso di me segretario di lire 1200.

Il termine pel ventesimo, stante l'abbreviazione a cinque giorni, scadrà col mezzodì del 18 dicembre corrente.

Dal municipio, il 6 dicembre 1885.

Visto = *Il Sindaco ff.*: P. LATTARULO,

3871 *Il Segretario comunale*: P. INTONTI

(1ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Roma.

Si fa noto al pubblico che nel giorno quindici gennaio 1886 innanzi la prima sezione del Tribunale Civile di Roma avrà luogo il secondo esperimento d'incanto con un decimo di ribasso dei seguenti fondi esecutati ad istanza dell'Esattoria comunale di Ciciliano, e per essa dalla ditta Trezza di Verona assuntrice, in danno di Ceccarelli Francesco fu Domenico.

Primo lotto

1. Terreno pascolivo in contrada Valle Cecca, della superf. di are 23,10.
2. Terreno seminativo, in contrada Vicato, della superficie di are 3 20.
3. Terreno pascolivo, in contrada Colle Moccio, della superficie di are 32 50.
4. Terreno seminativo, in contrada Valle Cecca, della superficie di ettari 1 42 90.

Idem pascolivo, in detta contrada, della superficie di are 48 50.

5. Terreno seminativo, in contrada San Pietro, della superficie di ettari 1 03 50.
6. Terreno seminativo, in contrada Vignole della Valle, della superficie di are 24 70.
7. Terreno seminativo e vitato, in contrada della Rocca, della superficie di are 16,50.
8. Terreno seminativo e vitato, in contrada Valle Aria, della superficie di are 31,90.

Idem seminativo, in contrada Prato Bove, della superficie di are 10.

Idem seminativo, in detta contrada della superficie di are 15,60,

9. Casa Colonica, in contrada Falconara della superficie di are 0,50.
10. Terreno seminativo e vitato, in contrada della Selva, della superficie di are 89.
11. Terreno seminativo e vitato, in contrada Falconara, della superficie di are 62 60.
12. Terreno seminativo e vitato, sito in contrada Falconara, della superficie di are 26.

Secondo lotto.

13. Stalla, sita in via Valeria n. 180, composta di un piano e un vano.
14. Casa al primo e secondo piano, con stalla, in contrada Valeria ai civici numeri 112, 113, 114 e 115, composta di 3 piani e n. 9 vani.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 2,237 84 per il primo lotto, di lire 1,654 20 per il secondo lotto.

Osservate nel resto le condizioni apposte nel bando redatto il 3 dicembre 1885 dal vicecancelliere Radica.

Roma, 7 dicembre 1885.

Avv. Girolamo Caravani, procuratore.

3838

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Nota per aumento di sesto.

Il cancelliere rende noto che nella udienza del giorno 3 dicembre 1885, avanti il suddetto Tribunale, ebbe luogo la vendita dei sottodescritti stabili, ad istanza di Mariotti Oliva vedova Burinelli nel nome, ed a carico di Belli Pietro, Sante, don Francesco, Giuseppe e Bonaventurina.

Descrizione degli stabili.

Lotto I. — Terreno seminativo-vitato in contrada Piensi, distinto nella mappa Bagnorea, sez. 1ª, col n. 652, di superficie are 24, confinanti Ramacci Nicola fu Giovanni, Gentili prete Bonaventura, Fabbrica della cattedrale di Bagnorea, la strada, salvi ecc.

Deliberato al signor Pompei Francesco per lire 430.

Lotto II. — Casa di abitazione in Bagnorea, di tre vani, sulla via della Posta, mappa di Bagnorea, sez. XIII, col n. 245 sub. 2, del reddito imponibile di lire 22 50, confinanti Ramacci Angelo di Girolamo, Landi Angelo fu Filippo, salvi ecc.

Deliberato al signor avv. Fabio Ludovisi, per persona da nominare, per lire 412.

Lotto III. — Casa in Bagnorea, di vani diciassette, in via Corso Cavour e via Brunella, mappa nn. 261 sub. 2 e 262, del reddito imponibile di lire 142 50, confinanti Quintarelli Domenico e Ildebrando e Bizzarri Nicola, quale casa ha pure un orto annesso, vicolo della Madonnella, mappa n. 260, dell'estensione di are 2.

Deliberato allo stesso signor avvocato Fabio Ludovisi, per persona da nominare, per lire 2700.

Che su detti prezzi di delibera è ammesso l'aumento non minore del sesto, e potrà farsi da chiunque purchè abbia ottemperato alle condizioni di cui all'articolo 680 del Codice di procedura civile.

E che il termine utile per fare tale aumento scade col giorno 18 (diciotto) dicembre cadente.

Viterbo, 5 dicembre 1885.

3851 Il cancelliere Bollini.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO DI VENDITA IMMOBILIARE.

Innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, nell'udienza del giorno 15 gennaio prossimo avrà luogo l'incanto per la vendita alla pubblica auzione, dei fondi qui appresso indicati, posti in Frascati, espropriati ad istanza di Grassi Vincenzo in danno di Milanesi Pio Giovanni fu Paolo.

Indicazione dei fondi.

1. Giardino, casa con corte in via Mannara e S. Rocco n. 25 e 26, formanti un sol corpo; descritti in catasto sez. 1ª, nn. 831, 832, confinanti colle vie suddette e colla signora Pentini marchesa Virginia.
2. Casa in via S. Rocco n. 28 e 29, descritta in catasto sez. 1ª, n. 835, confinanti colla via suddetta, altra via ed il comune di Frascati.

La vendita avrà luogo in due lotti: il primo sul prezzo offerto di lire 2250, il secondo sul prezzo offerto di lire 900.

Le offerte non potranno essere inferiori a lire 20 ognuna; e non potrà offrirsi all'incanto, se non da chi avrà dimostrato di aver depositato il decimo del prezzo e le spese approssimative.

Roma, 7 dicembre 1885.

3839 Avv. Francesco Antonicoli proc.

AVVISO.

Resosi vacante il posto di notaio con residenza in Faedis, il presidente del Consiglio notarile dei riuniti distretti di Udine, Pordenone e Tolmezzo ne apre il concorso.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda in bollo da una lira, corredata dai documenti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge e relativo regolamento entro il termine di giorni 40 dalla pubblicazione del presente.

Udine, 2 dicembre 1885.

Il Presidente

3774 Puppatti D. Francesco.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO

per svincolo di cauzione notarile.

Dalla signora Virginia Benedini essendo stata presentata domanda a questo Tribunale per ottenere lo svincolo della cauzione prestata dall'ora defunto suo genitore Benedini avvocato Gaetano fu Romualdo per l'esercizio della professione di notaio, da ultimo con residenza in Sermide — si rende noto che le opposizioni a tale svincolo devono farsi a questa cancelleria nel termine di mesi sei dalla seconda inserzione e pubblicazione del presente a termini dell'art. 38 della vigente legge sul notariato.

Mantova, dal R. Tribunale civile e correzionale, li 28 novembre 1885.

3700 Il Canc. Franchi.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il Tribunale civile di Cagliari, riunito in camera di consiglio,

Udita la relazione dell'aggiunto giudiziario avv. Efisio Marcialis, sulla instanza del reverendo canonico Raimondo Deplano fu Efisio Luigi, nato e domiciliato a Cagliari, che nella qualità di erede testamentario della fu donna Adelaide Spano fu Giovannantonio, vedova del cav. Giuseppe Dearca fu Pietro Michele, chiede che dal Tribunale si autorizzi la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare la traslazione della rendita cadente nell'asse ereditario del predetto cav. Giuseppe Dearca, dividendola, mediante nuove cartelle, per lire 1000 al comune di Sorgono, per lire 3325 al Seminario Tridentino di Oristano, vincolandole per gli usi destinati dal cav. Dearca nel detto suo testamento;

Visti i documenti uniti, e letto l'avviso del Pubblico Ministero che conchiuse per l'accoglimento della instanza;

Ritenuto che il consigliere di Corte d'appello cav. Giuseppe Dearca, deceduto in questa città nel 9 febbraio dell'anno 1878, depositato in atti del notaro Efisio Aru nel 13 febbraio 1878, e registrato a Cagliari nel 19 dello stesso mese al n. 486, con lire 9 60 di tassa, legò all'art. 6 alla sua moglie donna Adelaide Spano predetta l'usufrutto delle cartelle del Debito Pubblico, consolidato 5 per cento, a lui intestate e al portatore, ed all'art. 8 legò al comune di Sorgono lire 20,000 nominali, ossia lire 1000 di rendita sulle stesse cartelle, per fondare in perpetuo dieci doti uguali a favore di povere zitelle domiciliate in Sorgono, quando sarebbe cessato l'usufrutto della moglie, e finalmente all'art. 11 lasciò il resto dei fondi pubblici di cui all'art. 6 ai Seminari Tridentini di Cagliari e di Oristano, divisibile in parti uguali, perchè provvedessero in perpetuo al mantenimento, educazione ed istruzione di alunni sacerdoti di ristretta fortuna;

Ritenuto che dal prodotto atto dell'ufficiale dello stato civile di Cagliari in data 15 febbraio 1878 risulta del decesso del Dearca, avvenuto in questa città nel 9 dello stesso mese;

Che dallo inventario dei beni del Dearca praticato dal notaio Aru e lasciati in usufrutto alla vedova, inventario prodotto in atti, ebbe a risultare che i certificati di rendita lasciati dal Dearca sono i seguenti:

1. Certificato nominativo al Dearca, col n. 425313, consolidato 5 per cento del Debito Pubblico del Regno d'Italia, con godimento dal 1° luglio, dell'annua rendita di lire 500.
2. Altro nominativo n. 464925, dello stesso consolidato, intestato allo stesso Dearca, dell'annua rendita di lire 500.
3. Altro nominativo n. 48929, dello stesso consolidato, intestato al Dearca medesimo, della annua rendita di lire 3500.
4. Altro nominativo n. 587819, dello stesso consolidato, intestato al Dearca medesimo, della annua rendita di lire 2150.
5. Altro al portatore n. 27063, della rendita di lire 500; e finalmente altro al portatore, n. 41773, della rendita di lire 500;

Che i primi quattro certificati sono stati prodotti in atti, non così i due ultimi, per essere già stati intestati al Seminario Tridentino di Cagliari col certificato d'usufrutto; pure prodotto, a favore della vedova Deorsa, datato 11 aprile 1879, portante il n. 663,538, per lire 1000 di rendita, con godimento dal 1° luglio 1879;

Che il Comune di Sorgono ed i Seminari di Cagliari e di Oristano predetti vennero autorizzati ad accettare i sovramenzionati coi RR. decreti rispettivi 28 ottobre, 5 ottobre e 13 agosto 1878;

Che nel giorno 25 settembre del corr. anno sarebbe deceduta in questa città la vedova del Dearca, Donna Adelaide Spano predetta, come dal certificato dell'ufficiale dello Stato civile, pure prodotto;

Che la medesima Spano con suo testamento olografo in data 5 febbraio 1884, depositato in atti del notaro Giovanni Battista Corrias il 19 settembre u. s. registrato a Cagliari nel successivo giorno 23, al n. 635, con lire 9 60 instituì suo erede l'instante;

Che dal prodotto atto di notorietà, debitamente ricevuto dalla locale pretura sezione Castello nel 14 del volgente mese testè accertato che nè il Dearca, nè la Spano fecero altri testamenti all'infuori di quelli menzionati, e che ambi i predetti coniugi non lasciarono eredi legittimi nè necessari;

Che essendosi pertanto soddisfatto a tutte le prescrizioni di legge, deve accogliersi la promossa istanza.

Per tali motivi:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare la traslazione della rendita complessiva suddetta, dividendola mediante nuove cartelle per lire 1000, cioè, in favore del comune di Sorgono; per lire 3325 in favore del Seminario Tridentino di Cagliari, e per altre lire 3325 in favore del Seminario Tridentino di Oristano, vincolandole per gli usi destinati dal cav. Dearca nel predetto suo testamento.

Così deciso oggi 30 ottobre 1885 dai signori De Angelis cav. Carlo presidente, Germanetti Candido giudice e Marcialis Efisio aggiunto giudiziario.

Firmati De Angelis — Germanotti — Marcialis — G. Olivas cancelliere.

Copia conforme all'originale rilasciato a richiesta del signor Amm. Milani procuratore.

Cagliari, 17 novembre 1885.

3322 Il canc. del Trib. G. Olivas.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 16 dicembre corr. avanti la seconda sezione del Tribunale civile di Roma avrà luogo l'incanto per la vendita giudiziale dei seguenti fondi, esecutati ad istanza del sig. Edwin Josiah Miles in danno di Ersilia Falli debitrici principale nonchè dei terzi possessore Teresa Pasquini in Di Pisa, Maddalena Pasquini in Carboni, Angela-Pasquini vedova Stecca e Giovanni Pasquini in De Angelis.

1° lotto. Vigna ed orto nell'interno di Roma, rione Ripa, presso le Terme di Caracalla, con un ingresso in via Antoniana n. 3 e 4, case coloniche stalla e rimessa: questo podere della estensione di ettari 3, are 7 e centiare 34, trovasi allibrato nel catasto dei fondi rustici nell'interno di Roma coi nn. 284, 586, 587, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 591, 592, della mappa XII del rione Ripa; e l'incanto si apre sul prezzo di stima fissato dal perito giudiziale in lire 18,139 65.

2° lotto. Vigna fuori Porta S. Lorenzo, in contrada Malabarba coi civici nn. 8 e 12 segnata nel catasto suburbano di Roma coi nn. 91 91-B, 91-1, 91-1-B, 183, 92, 93, della mappa n. 135, della estensione superficiale di tavole 43 e centiare 87, fornito di casa colonica, stalla, tinello e grotte.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima fissato dal perito giudiziale in lire 23,089 70.

3840 Avv. Bruno Bruni proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.